

LII.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1948

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

| | PAG. |
|--|--|
| Sul processo verbale: | |
| PAJETTA GIAN CARLO | 1265, 1268 |
| PRESIDENTE | 1266, 1268, 1269 |
| GULLO | 1269 |
| Interrogazioni (Svolgimento): | |
| PRESIDENTE | 1269, 1273, 1275, 1278, 1279, 1280, 1283, 1284, 1285, 1286, 1287, 1289, 1291, 1292 |
| SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i> | 1271, 1280 |
| LACONI | 1278 |
| INVERNIZZI GAETANO | 1280 |
| TREVES | 1283 |
| LIZZADRI | 1283 |
| PAJETTA GIAN CARLO | 1284 |
| PASTORE | 1284 |
| CAPALOZZA | 1284 |
| SERBANDINI | 1284 |
| PALLENZONA | 1287 |
| FARALLI | 1287 |
| GUERRIERI FILIPPO | 1288 |
| RUSSO CARLO | 1288 |
| CORONA ACHILLE | 1288 |
| GASPAROLI | 1290 |
| DIECIDUE | 1290 |
| ALMIRANTE | 1290 |
| MONTICELLI | 1290 |
| PAGANELLI | 1290 |
| SANSONE | 1290 |
| LA ROCCA | 1291 |
| RICCIO | 1292 |
| GABRIELI | 1293 |
| GUADALUPI | 1293 |
| Sull'ordine dei lavori: | |
| PRESIDENTE | 1294, 1295 |
| DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei Ministri</i> | 1294, 1295 |
| PAJETTA GIAN CARLO | 1295 |
| Interrogazioni e interpellanza (Annunzio): | |
| PRESIDENTE | 1295 |

La seduta comincia alle 16.

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta pomeridiana.

Sul processo verbale.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Onorevole Presidente, ho chiesto di parlare sul processo verbale, perché mi pare che vi siano riferite mie dichiarazioni che non rispondano appieno a quelle da me effettivamente fatte ieri e perché questa questione investe l'ordine del giorno della seduta odierna, ordine del giorno che il Gruppo comunista vorrebbe fosse mutato.

Ieri noi abbiamo presentato un ordine del giorno e chiedevamo che gli avvenimenti del Paese venissero immediatamente discussi; volevamo che sulla grave questione del delitto e sulle conseguenze del delitto stesso ci fosse una discussione; e, soprattutto, sollecitavamo una dichiarazione del Governo.

Come ella, onorevole Presidente, ricorda, ci è stato fatto osservare che l'ordine del giorno nostro era così compilato da potersi considerare soltanto come una mozione, e precisamente come una mozione di sfiducia. Ed ella mi ha insegnato come, a norma dell'articolo 94 della Costituzione della Repubblica, la mozione di sfiducia deve essere firmata da almeno un decimo dei componenti della Camera e non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

Noi abbiamo dovuto riconoscere che ella aveva ragione, abbiamo acceduto alla sua proposta; tanto vero che abbiamo apposto a quell'ordine del giorno, che accettavamo di trasformare in mozione di sfiducia, le firme necessarie; ed abbiamo riconsegnato l'ordine del giorno; io personalmente ho dichiarato di accettare la trasformazione in mozione di sfiducia al Governo. Ora, mentre lo stenogramma riporta, appunto, queste mie parole, parole che ancora questa mattina mi sono state fatte vedere credendo che io volessi apportarvi delle correzioni, correzioni che ho rifiutate, il processo verbale reca questa dizione: « accetto di trasformare l'ordine del giorno in mozione normale », se non sbaglio.

Ora, io credo che noi dobbiamo, non per una questione di forma, confermare quel che abbiamo detto e riconosciuto ieri, soprattutto perché non possiamo andare al di là di quello che la Costituzione ci concede, non possiamo cioè oggi disculere qui e, tanto meno, votare su una mozione di sfiducia al Governo, perché il documento in esame e sul quale si aprirebbe la discussione è, per dichiarazione del proponente, per le firme e per il contenuto, una mozione di sfiducia al Governo.

D'altra parte, ieri stesso è stata presentata un'analogha mozione, o meglio un analogo ordine del giorno al Senato della Repubblica ed il Presidente del Senato, onorevole Bonomi, ha fatto le stesse obiezioni, cioè ha dichiarato come fosse impossibile iniziare la discussione della mozione senza che fossero trascorsi i termini previsti dalla Costituzione. Ora, noi ci troveremmo in questa situazione, per la quale dovremmo fare, se non fosse stato detto quel che è stato detto e che è nello stenogramma e se non vi fossero state le firme e l'accettazione, qualcosa che è ritenuto incostituzionale nel Senato della Repubblica.

È per questo che, dopo che abbiamo giustificato politicamente i motivi per cui presentavamo quel documento e dopo che abbiamo riconosciuto l'impossibilità di discuterlo e di votarlo, noi abbiamo chiesto che il Governo fornisse informazioni sulla situazione ed abbiamo pensato che la discussione, non potendo ancora essere di fiducia o di sfiducia e concludersi con un voto, avvenisse sulla base delle notizie e delle informazioni e sulla base dei fatti gravissimi e singoli che potremmo illustrare e sui quali il Governo dovrà dare spiegazioni, fatti che sono avvenuti e che sono oggi, praticamente, all'ordine del giorno attraverso una mezza dozzina d'interrogazioni, che sono state lette questa mattina

e che danno certamente sufficiente materia al Governo per rispondere e per aprire sulle sue dichiarazioni una discussione.

Ecco perché noi chiediamo che all'ordine del giorno siano poste oggi queste interrogazioni, le dichiarazioni del Governo e la discussione che può seguirne; mentre non riteniamo possibile che si discuta oggi e si arrivi oggi ad un voto sulla mozione di sfiducia che è stata presentata, nella forma e nel contenuto, in modo rispondente alle norme della Costituzione della Repubblica. (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prego tutti di una cortese attenzione, perché effettivamente le risoluzioni che abbiamo preso ieri e che stiamo ora per prendere assumono importanza di precedente, cui giustamente l'onorevole Pajetta ha alluso.

Ieri, di fronte alla lettura dell'ordine del giorno dell'onorevole Pajetta, ho fatto le seguenti dichiarazioni: « Devo far notare ai proponenti che l'ordine del giorno ha carattere, regolamentarmente, di una mozione di sfiducia ». Dopo aver pregato l'onorevole Pajetta di considerare che la sua interpretazione del mio intervento iniziale non poteva affatto dirsi esatta, né rispondente al mio pensiero, tornando all'ordine del giorno presentato, ho richiamato il testo stesso della Costituzione che dice: « La mozione di sfiducia deve essere firmata da almeno un decimo dei componenti della Camera (il che potrà essere facilmente — aggiunti) e non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione ».

« Se il collega Pajetta vi insiste, noi seguiremo questa procedura, che è di diritto ».

L'onorevole Pajetta mi ha risposto: « Conosco il Regolamento ed è per questo che non l'abbiamo dato carattere di mozione di sfiducia, ma semplicemente di ordine del giorno a questo nostro documento ».

Al che io ho obiettato: « Il carattere di sfiducia non consiste nel titolo che si dà ad una determinata manifestazione, che si può chiamare indifferentemente o ordine del giorno o mozione, ma evidentemente nella portata e nel significato, del suo contenuto. Ora nell'ordine del giorno è detto che « sul Governo ricade la responsabilità politica e morale » che esso perciò « non può svolgere l'azione politica necessaria » ecc. e ho citato alcuni passi della mozione stessa, concludendo: « Richiamo i colleghi al contenuto ed al significato di questo che ho letto ». Ho dato poi facoltà al Governo di esprimere il proprio parere.

Il Governo, in sostanza, nelle sue dichiarazioni, che sono spesso inevitabilmente ripor-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

tate in frasi frammentarie, tante sono state le interruzioni, ha risposto che l'ordine del giorno era di sfiducia; che assumeva la responsabilità delle sue azioni ed era pronto a difendersi, ma, « in questo momento, considerata l'agitazione nella quale si trova il Paese, preda evidentemente di risentimenti, odii e fazioni, riteneva « opera saggia della Camera di rinviarlo ».

È seguito un intervento dell'onorevole Nenni, il quale prescindeva un po' dal merito della discussione, chiamamola così procedurale, ma esprimeva il pensiero che in una situazione di questo genere la Camera dovesse rinviare la chiusura della sua sessione.

È seguito poi un intervento dell'onorevole Roveda che si associava, a nome del suo Gruppo, alla deplorazione per l'attentato e per le conseguenze che avrebbe potuto avere nella situazione del Paese.

Io ho osservato, riprendendo la questione, che effettivamente si doveva convenire che l'ordine del giorno Pajetta aveva un carattere di sfiducia, perché la sfiducia era la sua espressione culminante, affermandosi che il Governo era inadatto sia a svolgere quelle indagini che il collega Pajetta chiedeva, sia a dirigere la stessa politica del Paese.

E, rivolgendomi all'onorevole Nenni, dissi: « Non è che io voglia mortificare in una questione procedurale una questione politica di larga portata, ma penso che ella, vecchio parlamentare, si renda conto che difendere il Regolamento è difendere il diritto di tutti, oggi di una maggioranza, domani di una minoranza, anzi particolarmente di una minoranza. In questo caso poi, non si tratta soltanto del Regolamento, ma si tratta anche della Costituzione ». E quindi, citavo gli articoli del Regolamento e della Costituzione sulla mozione di sfiducia.

Infine, concludevo così: « Credo, quindi, che ciascuno dei colleghi, a qualunque settore appartenga, si renderà conto che non si vuole affogare una questione di così vasta portata in termini regolamentari, quando si fa appello a disposizioni tanto chiare e che, ripeto, devono essere rispettate a tutela del diritto di tutti ».

E così proseguivo: « Dobbiamo conferire allora, onorevoli colleghi, a questo testo dell'onorevole Pajetta il carattere di vera e propria mozione di sfiducia? ». A questo punto l'onorevole Pajetta chiese di parlare e disse: « Noi abbiamo presentato quest'ordine del giorno perché l'avvenimento di questa mattina ha aperto nel Paese una crisi che può essere grave ed abbiamo così creduto di dar

modo al Governo di rispondere, sia dal punto di vista dell'informazione di quello che si vuol fare, sia dal punto di vista politico. Questa parola non è venuta. Non è su questioni di procedura che noi possiamo chiedere alla Camera di deliberare. Ed è per questo che noi dichiariamo di trasformare quest'ordine del giorno in mozione di sfiducia contro il Governo ».

In risposta ho osservato: « Allora, essa deve essere firmata da almeno un decimo dei componenti della Camera. » E poiché molti deputati della sinistra alzarono la mano, io dissi: « Sta bene; diamo a questa alzata di mano il carattere di firma ». E l'onorevole Audisio: « Per regolarità di procedura, chiediamo di firmare. » Così è stato fatto.

A questo punto, io mi sono rivolto di nuovo al Presidente del Consiglio: « Onorevole Presidente, io vorrei però chiederle se mantenendo il carattere di ordine del giorno, non fosse possibile discuterlo prima, forse domani o dopodomani. Faccio questo quesito per rendermi interprete di un'esigenza che è anche preoccupazione per uno stato di tensione che non conviene ad alcuno di prolungare; e d'altra parte per regolare il corso dei lavori parlamentari che ancora ci rimangono da espletare ».

Il Presidente del Consiglio ha risposto che in sostanza si rimetteva alla volontà della Camera. Dopo di che l'onorevole Pajetta ha chiesto di parlare, ed ha citato il caso dell'onorevole Turnaturi, il quale non entra nella sostanza del nostro dibattito attuale. Interrompendo questa divagazione, io ho insistito: « Onorevole Pajetta, io vorrei vedere prima di tutto se noi riuscissimo a metterci d'accordo sul modo di discussione di questo suo ordine del giorno o mozione. Se ella lo spoglia del carattere di vera e propria mozione di sfiducia, allora lo possiamo considerare o come ordine del giorno o come semplice mozione.

« In ambedue i casi, siccome il Governo lascia alla Presidenza della Camera di fissare il giorno in cui può essere discusso, evidentemente avremo, per un ordine del giorno o per la semplice mozione, una discussione assai più prossima che non seguendo la procedura stabilita per le mozioni di sfiducia. Domando quale è il suo pensiero ».

L'onorevole Pajetta ha risposto: « Le avevo già detto di trasformarlo in mozione ».

Io ho concluso allora: « Se la Camera non ha obiezioni in contrario, potremmo allora fissare la discussione di questo ordine del

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

giorno o semplice mozione per la seduta pomeridiana di domani come primo argomento all'ordine del giorno. Se non vi sono obiezioni resta così stabilito».

Ho voluto leggere il resoconto stenografico, senza aggiungere nessuna di quelle correzioni formali che si usano da ogni oratore per migliorare o la ricezione degli stenografi o la loro stessa dizione di improvvisazione, per dimostrare che effettivamente si creò ieri una situazione non sufficientemente chiara che io tentai di precisare in termini definitivi alla fine conclusiva della discussione medesima; ed io avevo creduto che, sulla base di questo chiarimento definitivo, accettato dallo stesso proponente, l'ordine del giorno — messo all'ordine del giorno del giorno successivo, e cioè senza rispettare i tre giorni regolamentari prescritti (guardate bene, non tanto dal Regolamento, che ha importanza, ma dalla Costituzione, che ha una importanza ben maggiore) — fosse, per consenso della Camera, accolto come una semplice mozione.

Questa è la esposizione che ho fatto alla Camera, perché sia chiaro che non è stata né intenzione mia, né intenzione di altri, di creare un precedente il quale leda in nessun modo certi principi sanciti dalla Costituzione. Perché io ho avuto varie volte occasione di dire: che il Regolamento (e molto più la Costituzione) hanno un tale valore di difesa per il diritto di ciascuno di noi — individuo o gruppo — che sarebbe estremamente pericoloso creare un precedente, anche solo di dubbio, nella interpretazione. Dopo di che io domando al proponente onorevole Pajetta che cosa voglia fare. Nel caso che egli insista su quanto ha dichiarato noi dovremmo oggi discutere soltanto le interrogazioni presentate e far decorrere da oggi il termine di tre giorni per la sua mozione di sfiducia. Faccio, fra l'altro, osservare che era per me così indubbia la presentazione come mozione semplice, che essa fu accettata malgrado che le firme siano anche ora 53 e non 57 (quante dovrebbero essere, per costituire un decimo dei membri della nostra Assemblea). Io non ne feci questione, dopo averle fatte verificare, come d'uso, dall'Ufficio di Presidenza, poiché intendevo che l'ordine del giorno fosse trattato come semplice mozione.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Devo dichiarare immediatamente che riconosco, da quanto ella ha detto, che si è creata una situazione poco chiara, e che io non ho in nessun modo

pensato che qualcuno abbia voluto modificare il processo verbale.

Credo che una preoccupazione abbiamo avuto in comune: quella che, su una questione di tanta importanza, potesse esserci una discussione e che questa discussione dovesse essere rimandata a dopo decorsi i tre giorni previsti. Ma è evidente che qui non si tratta di chiedere a me cosa ho intenzione di fare di questa mozione, e di venire ad un accordo.

Ci troviamo di fronte ad una mozione di sfiducia e ci troviamo di fronte ad un articolo della Costituzione. D'altra parte, la preoccupazione di ieri è stata superata dal momento e dagli argomenti di discussione che oggi ci sono di fronte.

Posso riconoscere, per quanto mi riguarda, di non aver precisato, forse di non aver inteso appieno il problema del rispetto di questo articolo della Costituzione; e forse è stata la discussione al Senato che me lo ha ricordato. Comunque questa è una mozione di sfiducia. Se noi vogliamo completare il numero di firme richiesto, il tempo decorrerà da oggi e né io né lei e nemmeno la Camera hanno il diritto di mutare i termini, tanto più che la discussione ha già trovato unanime ieri anche il Presidente del Consiglio, il quale ha ammesso: «Siamo disposti a discutere la mozione anche domani», certamente non tenendo presente la norma della Costituzione.

È l'onorevole Nenni, che pure era preoccupato di affrettare la discussione, ha dichiarato che era necessario, proprio per lasciar trascorrere i tre giorni, prolungare la sessione.

Per questo, non mi resta che dichiarare che la mozione firmata da me e da altri colleghi di questi banchi è una mozione di sfiducia, e quindi non può essere discussa che fra tre giorni.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Pajetta, per collocarci in termini precisi rispetto al regolamento della Camera, occorrerebbe che questa mozione fosse dichiarata ritirata, per venir ripresentata oggi col numero regolamentare di firme, nel quale caso decorrono da oggi i tre giorni per la discussione. (*Commenti*).

PAJETTA GIAN CARLO. Lei capisce, onorevole Presidente, che quando un decimo dei deputati della Camera è chiamato a firmare un documento, nulla è più naturale del fatto che ognuno che firma non sappia ancora quanti firmeranno dopo di lui e che l'ultimo possa sbagliarsi nel computo delle firme. È la Presidenza dell'Assemblea che, quando riceve questo documento, lo dichiara non completamente valido, e poiché tutto sta a dimo-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

strare che le tre firme mancanti si potevano raccogliere, queste firme si possono raccogliere anche ora.

Capisco che, dato il momento, questo non è stato fatto; ma penso che possiamo completare le firme oggi, cioè al momento stesso nel quale abbiamo saputo che quel documento non è perfetto, cosa che non potevamo fare fino a quando la Presidenza dell'Assemblea conservava il testo e noi credevamo — stando alla nostra interpretazione — di aver presentato un documento valido.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in sostanza noi abbiamo avuto un'interpretazione che non è stata soltanto mia personale, ma che è stata accolta senza opposizione da ogni parte della Camera, la quale ci ha consentito di porre all'ordine del giorno di oggi questa mozione, il che voleva dire che essa era considerata una mozione normale, non di sfiducia.

Ecco, dunque, la ragione non soltanto formale, ma sostanziale, per la quale io chiedo all'onorevole Pajetta di dichiarare decaduta provvisoriamente questa mozione e di volerla ripresentare oggi con le firme necessarie, in modo che da oggi decorrano i tre giorni prescritti dalla Costituzione (*Segni di diniego del deputato Gullo*).

Onorevole Gullo, ella certamente è un sottile giurista né io tenterò di misurarmi con lei su questo terreno; ma sta di fatto che questa mozione è stata presentata con un determinato carattere: ora, o la discutiamo oggi con questo carattere, o la ripresentiamo un'altra volta sotto diverso profilo, al fine di discuterla secondo la procedura appropriata.

GULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO. Signor Presidente, quando ella accettò la nostra mozione ieri e chiese che fosse completata dal numero regolamentare di firme, parlò di mozione di sfiducia senza altro: la precisazione venne dopo. Noi avevamo quindi ragione di pensare che il numero di firme fosse sufficiente, che il numero di firme fosse cioè appunto quello richiesto dalla Costituzione. (*Commenti*).

È un equivoco, non c'è niente di strano. (*Commenti al centro*). Del resto, onorevole Presidente, ha riconosciuto lei per il primo che ieri la discussione si è svolta in maniera non chiara. Pertanto, io penso che noi potremmo benissimo consentire in ciò, che la mozione si consideri presentata regolarmente in data di ieri, per non perdere un altro giorno, salvo, s'intende, ad integrare ora il numero delle firme.

Tuttavia, se il Presidente insiste sul suo punto di vista, si potrebbe, mi pare, ricorrere a questo espediente, farla pure decorrere da oggi, integrando il numero delle firme, ma considerando valida tuttavia la mozione presentata ieri, senza dover ricorrere al ritiro e alla ripresentazione.

PRESIDENTE. Mi pare che quanto ella propone sia il miglior modo di risolvere la questione. Sia completato il numero delle firme alla mozione presentata ieri, e da oggi decorrerà il termine di tre giorni previsto dalla Costituzione.

Qualora pertanto non vi siano obiezioni al riguardo, rimarrà stabilito nel senso che ora ho detto.

(*Così rimane stabilito*).

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(*È approvato*).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Passiamo allo svolgimento delle interrogazioni presentate con richiesta di urgenza ed alle quali l'onorevole Ministro dell'interno ha accettato di rispondere oggi.

Sono state presentate nella seduta di stamane le seguenti interrogazioni. Se ne dia nuovamente lettura.

FABRIANI, Segretario, legge:

« Al Ministro della giustizia, per conoscere se sia stato incriminato Carlo Andreoni direttore dell'*Umanità* per l'articolo pubblicato sul suo giornale il 13 luglio nel quale si incitava all'assassinio nei confronti dell'onorevole Togliatti e dei dirigenti del Partito comunista italiano.

« PAJETTA GIAN CARLO ».

« Al Ministro dell'interno, sui gravi fatti di Genova, dove nella giornata di ieri, secondo notizie diramate dalla stampa, la violenta e provocatoria azione di polizia ha condotto all'uccisione di cinque lavoratori e al ferimento di numerosi altri.

« CAPALOZZA, ANGELUCCI MARIO, SERBANDINI ».

« Al Ministro dell'interno, per conoscere i fatti di Genova ed i provvedimenti presi per riportare la legalità e la pacificazione.

« PALLENZONA, PERTUSIO, LUCIFREDI ».

« Al Ministro dell'interno, per sapere se gli risulti esatta la notizia secondo cui i mo-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

bili della sede della Democrazia cristiana a Savona sono stati trovati pieni di armi.

« ANGELUCCI MARIO, CAPALOZZA, DAL POZZO, SERBANDINI ».

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare il Governo di fronte ai gravissimi fatti avvenuti in provincia di Savona, dove nel pomeriggio di ieri le sedi della Democrazia cristiana di Savona, Vado Ligure, Finale Ligure, Veleggia, sono state completamente devastate.

« RUSSO CARLO ».

« Al Ministro dell'interno, perché informi sulla situazione a Napoli e sul provocatorio atteggiamento che le forze di polizia hanno tenuto contro i lavoratori scioperanti in quella città.

« LA ROCCA, GRIFONE, AMENDOLA PIETRO ».

« Al Ministro dell'interno, per conoscere informazioni sulla situazione di Napoli dopo i gravi incidenti nei quali due cittadini venivano colpiti alle spalle dalla polizia. E per conoscere quali provvedimenti crede adottare.

« SANSONE, DE MARTINO FRANCESCO ».

PRESIDENTE. Sono state successivamente presentate altre interrogazioni. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Al Ministro dell'interno, per conoscere notizie sulla situazione di Napoli, in seguito agli incidenti di ieri, e sui provvedimenti da prendere.

« RICCIO STEFANO, CASERTA, NUMEROSO ».

« Al Governo, per conoscere la situazione verificatasi a La Spezia.

« GOTELLI ANGELA, GUERRIERI FILIPPO ».

« Al Ministro dell'interno, per conoscere i particolari della devastazione subita dalla sede della Democrazia cristiana di Taranto e le misure prese dalle autorità per punire i colpevoli.

« GABRIELI, LECCISO ».

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'interno, per sapere se corrisponde a verità la notizia dell'avvenuta distruzione delle sedi della Democrazia cristiana nelle città di Varese e di Busto Arsizio e quali provvedimenti intendano prendere.

« GASPAROLI, TOSI, FERRARIO CELESTINO, MARTINELLI ».

« Al Ministro dell'interno, per sapere se è vero che la sede delle A.C.L.I. di Firenze è stata invasa e devastata.

« PAGANELLI, DONATINI, MOLINAROLI, ANGELINI, NEGRARI, DIECIDUE, BALDUZZI, MANUEL-GISMONDI, BABBI, FORESI ».

« Al Ministro dell'interno, per sapere se sia vera la notizia che a Buonconvento in provincia di Siena sia stata devastata la sede dell'A.C.L.I. e quali provvedimenti intende prendere.

« MONTICELLI, CREMASCHI CARLO, STORCHI, BUCCIARELLI, DIECIDUE ».

« Al Ministro dell'interno, per conoscere se siano stati identificati i colpevoli dell'invasione e della distruzione della sede del M.S.I. in Firenze; e se si sia provveduto ad adeguate e pronte indagini.

« ALMIRANTE, MICHELINI, MIEVILLE, ROBERTI, FILOSA ».

« Al Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza e se rispondono al vero notizie pervenute da Torino circa l'assalto avvenuto colà alla sede di una sottosezione della Democrazia cristiana, ed il fermento anche grave dei presenti nei locali.

« QUARELLO ».

« Al Ministro dell'interno, per conoscere se è vero che a Genova è stato dichiarato lo stato di emergenza, e, nell'affermativa, per quali ragioni.

« FARALLI ».

« Al Governo, sull'uso che, in seguito a disposizioni governative, viene fatta dalla radio in questo momento così grave della vita italiana: uso parziale e tendenzioso che, attraverso la trasmissione di false notizie, finisce col portare ad un ulteriore aggravamento della situazione.

« BERTI GIUSEPPE FU ANGELO ».

« Al Ministro dell'interno, per conoscere quali notizie abbia circa i gravi fatti di violenza verificatisi nella città di Barletta.

« MONTERISI ».

« Al Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Governo per il grave e provocatorio atteggiamento delle forze di polizia a Taranto ove, ieri, due lavoratori sono stati uccisi da colpi di mitragliatrici della pubblica sicurezza.

« GUADALUPI ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

« Al Ministro dell'interno, per conoscere se gli risulti che a Busto Arsizio sono stati trovati nella sede della Democrazia cristiana 24 mitra, due casse di munizioni e due casse di bombe a mano.

« CORONA ACHILLE ».

« Al Ministro dell'interno, per conoscere se gli risulta che la sede della Democrazia cristiana di Pistoia sia stata invasa e devastata; e se gli autori di tale gesto di violenza siano stati individuati.

« DIECIDUE, FORESI ».

« Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere se e quali misure abbiano potuto adottare per eliminare o ridurre o prevenire gli atti di violenza, e comunque le conseguenze nocive per l'ordine e la tranquillità del Paese, che apparivano probabili dopo la pubblicazione del discorso pronunciato dall'onorevole Togliatti nella seduta del 10 luglio 1948.

« GRASSI CANDIDO, ARIOSTO, ZAGARI, GIAVI, BENNANI, CORNIA, TREVES, LONGHENA, PERA, BETTINOTTI, MATTEOTTI MATTEO, SIMONINI, LOPARDI ».

SCELBA, *Ministro dell'interno*. (*Segni di attenzione*) Onorevoli colleghi, l'attentato contro l'onorevole Togliatti ha provocato in Italia fatti ed avvenimenti su cui è opportuno che il Parlamento sia pienamente informato. Noi non intendiamo minimizzare i fatti né accentuarne la gravità. Il Parlamento e il Paese devono sapere tutta la verità.

Manifestazioni di protesta contro il delitto si sono avute in tutte le città d'Italia e tutti gli italiani sono stati unanimi nel deplorare questo esecrando attentato, e noi abbiamo la certezza, almeno la speranza, che tutti gli italiani siano unanimi nel riconoscere che la vita umana è sacra, la vita di tutti! Che tutti gli italiani siano unanimi nel riconoscere che il regime democratico — un regime di libertà — non può durare a lungo se persistono manifestazioni di violenza!

Noi democratici cristiani e noi partiti democratici della coalizione governativa siamo stati sempre vittime delle violenze... (*Rumori all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. Queste sono menzogne, onorevole Scelba! Sono provocazioni! (*Rumori — Commenti*).

ANGELUCCI MARIO. Non vogliamo essere insultati neanche dal Ministro Scelba! È lui responsabile... (*Proteste al centro*).

LIZZADRI. Ci parli di Pian della Ginestra! PRESIDENTE. Onorevole Lizzadri, lei è un vecchio parlamentare e sa che gli onorevoli interroganti hanno diritto di replicare.

Onorevole Ministro, la prego di proseguire. SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ripeto, noi democratici cristiani... (*Rumori a sinistra*)

ANGELUCCI MARIO. Mussolini parlava così! Lasci parlare così l'onorevole Cappi, ma lei parli a nome del Governo! (*Proteste al centro*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Quando diciamo che siamo stati... (*Interruzioni all'estrema sinistra — Scambio di apostrofi fra la sinistra e l'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io credevo che fosse desiderio comune di ascoltare le dichiarazioni del Ministro dell'interno, che sono state ripetutamente invocate.

Se la discussione dovesse procedere così disordinatamente, avverto la Camera che a tutela del suo stesso decoro, sospenderei la seduta, (*Approvazioni*) il che farebbe mancare allo scopo per il quale l'Assemblea è stata convocata. (*Applausi al centro*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. La intemperività dell'interruzione non mi ha fatto completare il pensiero perché, dicendo e ricordando che noi democratici cristiani siamo stati vittime della violenza intendevo riferirmi anzitutto e in primo luogo alle violenze fasciste. (*Vivi applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra*).

VIGORELLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Io ho subito violenze.

LIZZADRI. Onorevole Vigorelli, lei difende i fascisti! (*Rumori*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Perché nessuno può contestare che sui banchi di questo Governo siedono uomini che già ebbero responsabilità politiche di primo piano... (*Rumori all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. Durante il fascismo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. ...ma che dal fascismo subirono la persecuzione ed il carcere. (*Applausi al centro — Proteste all'estrema sinistra — Commenti*).

Se non si vuole essere d'accordo nel riconoscimento del fatto storico, almeno, mi auguro che tutti i democratici vogliano essere concordi nel riconoscere quello che già ho accennato e detto e cioè che i partiti democratici nella violenza sono destinati a perire, e che soltanto nella libertà, nel rispetto della altrui opinione, nella tolleranza reciproca trovano la possibilità di vita. (*Applausi al centro — Rumori, commenti all'estrema sinistra*).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

stra). È per questo, onorevoli colleghi, che noi deprechiamo dal più profondo del nostro essere e con assoluta convinzione tutte le violenze, da qualsiasi parte esse vengano. (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra — Interruzioni — Commenti*).

Mentre la stragrande maggioranza delle manifestazioni di protesta si sono svolte in tutto il Paese con compostezza, con serenità, in alcuni centri abbiamo dovuto lamentare che le manifestazioni stesse sono degenerare in forme di violenza (*Rumori all'estrema sinistra*) e sono morti umili agenti della pubblica sicurezza, cittadini i quali, per non essere i loro nomi noti, non per questo non meritano tutto il nostro compianto (*I deputati della sinistra, del centro e della destra si levano in piedi — Vivissimi applausi*).

E veniamo, onorevoli colleghi, ai fatti, poiché i fatti parlano un loro preciso linguaggio...

Una voce all'estrema sinistra... e vi accusano.

JACOPONI. Vada a dirle in piazza queste cose a Genova e a Livorno!

SCELBA, *Ministro dell'interno...* ed il Parlamento ed il Paese saranno i giudici di questi fatti.

La molteplicità delle interrogazioni presentate e la tardività stessa delle interrogazioni non mi consentono di seguire nella risposta un ordine cronologico. D'altronde immagino che al Parlamento non interessa di conoscere soltanto i fatti per i quali sono state presentate delle interrogazioni, ma di conoscere tutti i fatti che si sono verificati nel Paese fra ieri ed oggi.

E incomincio da Genova, poiché i fatti di Genova sono i più rilevanti. Che cosa è avvenuto ieri a Genova, e quale è la situazione di oggi?

Riferisco leggendo rapporti delle autorità locali. Appena diffusasi a Genova la notizia dell'attentato contro l'onorevole Togliatti, gli operai abbandonavano il lavoro affluendo verso le vie del centro...

Una voce all'estrema sinistra. Aggiunga spontaneamente!

SCELBA, *Ministro dell'interno.* Alla massa operaia propriamente detta si sono aggiunti numerosi ex partigiani garibaldini e folti gruppi armati che si sono dati ad atti di violenza in punti diversi della città, immobilizzando vetture tramviarie e macchine, imponendo la chiusura dei negozi, stabilendo posti di blocco e aggredendo e disarmando tutti i militari dell'Arma e le guardie di pubblica sicurezza incontrate isolatamente. Un

tenente dell'Arma dei carabinieri è stato ferito; dieci carabinieri catturati, disarmati, malmenati e tradotti nelle sedi del partito comunista italiano e dell'A. N. P. I. (*Vivi commenti al centro*).

CHIEFFI. L'Italia non la rovinerete mai! Ve lo impediremo noi!

GEUNA. Onorevole Faralli, perché non accusa più il questore di Genova?

SCELBA, *Ministro dell'interno.* Cinque autoblinde bloccate venivano assalite dalla popolazione, e venivano catturati i conducenti. La macchina del tenente dei carabinieri Colosimo era fermata e prelevata con l'autista dopo aver fatto scendere l'ufficiale. Sono state piazzate armi automatiche sul Ponte monumentale e su diversi tetti di caseggiati di Via XX Settembre e in Piazza De Ferrari e nel Mercato del pesce, per dominare da questo ultimo stabile la Caserma delle guardie di finanza rimasta così assediata.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Questo è il risultato della vostra politica. (*Rumori al centro e a destra*).

SCELBA, *Ministro dell'interno.* I disordini si sono andati intensificando con tentativi di occupazione di caserme: assalto alla caserma di guardie di pubblica sicurezza portuale di ponte Santo Spirito; catturato il deposito; disarmato il presidio e sopraffatto; tentativo di assalto del deposito carburanti C. I. P. di Cornigliano.

Raccolte tutte le forze mobili disponibili, è stata fatta uscire una colonna motocorazzata, costituita da una compagnia autoblindo del battaglione mobile carabinieri ed intero reparto agenti questura, che ha incontrato violenta resistenza, nel tentativo di sbloccare vie di centro, tanto da essere costretta a fare uso armi.

Nella sparatoria in via XX Settembre si sono avuti tre feriti da arma da fuoco. I manifestanti hanno preso ad interrompere il traffico vie centrali e periferiche, a levante e a ponente, con vari ordini di barricate. Le vie cittadine sono al buio (questa è notizia di ieri sera), a seguito ordine Camera del lavoro.

Intensificati i servizi di perlustrazione con colonne motorizzate composte di compagnie autoblindo del battaglione mobile carabinieri rafforzato da altre compagnie del battaglione stesso, fatte affluire da Chiavari, e di interi reparti scelti.

Verso le ore 24 nel palazzo centrale della società telefonica T. E. T. I. penetrava una ventina di elementi incontrollati, che ostaco-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

lavano conversazioni interurbane; è stata effettuata immediata azione, con intervento compagnie militari esercito e si è proceduto occupazione centrale suddetta espellendo elementi abusivamente introdottivisi.

Nel corso nottata casermetta guardie aggiunte di pubblica sicurezza Bolzanello è stata ripetutamente attaccata da elementi facinorosi armati, che tentavano occupazione ma che venivano respinti; ed il presidio agenti pubblica sicurezza riusciva a fermare ventuno assalitori armati di pistola. Inviata sul posto colonna motocorazzata, veniva deciso, in considerazione della notevole lontananza dal centro casermetta suddetta e possibilità rinnovati attacchi in forza, fare affluire nucleo agenti rimasti in questura, dove accompagnati tutti fermati.

Durante decorsa notte gruppi facinorosi armati, penetrati officine elettriche via Canevari, hanno obbligato personale interrompere comunicazioni stradali, per ostacolare azione organi polizia. Con immediati ripetuti interventi i reparti celeri corazzati riuscivano a ripristinare illuminazione.

Nel corso della serata gruppi armati assalivano di sorpresa e devastavano la sede del Movimento sociale italiano, nonché sedi periferiche sezioni Democrazia cristiana di Sestri Ponente.

Prime ore stamane, a mezzo di servizi perlustrazione e presidio località strategiche, si venivano rimuovendo tutte numerose ostruzioni stradali e veniva riprendendosi il traffico.

Dalle ultime informazioni si rileva che ancora oggi vengono effettuati blocchi stradali.

Data la gravità della situazione determinatasi nella città di Genova, soprattutto con l'interruzione della luce elettrica, — una grande città al buio, in quelle condizioni, si trova certamente in stato di grave pericolo —, il prefetto veniva autorizzato dal Ministero dell'interno a proclamare lo stato di grave pericolo pubblico. (*Applausi al centro*).

AMENDOLA PIETRO. Perché i morti sono tutti nostri? (*Vive proteste al centro*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, sono questi i fatti più salienti che si sono verificati nella città di Genova...

Una voce all'estrema sinistra. Ed i morti? Ci parli dei morti!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Non risulta vi siano dei morti, onorevoli colleghi. (*Proteste e rumori all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Moranino*).

LIZZADRI. Non risulta alla Camera!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Non abbiamo alcuna ragione di portare a conoscenza

della Camera fatti che non risultano denunciati o controllati. È facile immaginare come in questo periodo di turbamento corrano molto facilmente notizie allarmistiche o gravi (*Vivaci commenti all'estrema sinistra*), che si rivelano poi alla realtà dei fatti come insistenti. Persino al Ministero dell'interno giungeva una ridda di notizie allarmistiche...

LIZZADRI. Le dà la radio queste notizie!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. ...notizie che, in molti casi, si sono rivelate inesistenti. Mi auguro e spero che la notizia di vittime, di cui parlano gli onorevoli colleghi, appartenga alla categoria di quelle inesistenti. (*Commenti e rumori all'estrema sinistra*).

Questa è la situazione di Genova, ma oggi — ripeto — la situazione si può considerare controllata e normalizzata, nel senso che non sono in atto in questo momento manifestazioni di violenza, mentre l'afflusso nella città di reparti dell'esercito, messi a disposizione dal Ministro della difesa, è servito a rasserenare l'atmosfera. (*Vivissimi applausi a destra, al centro e a sinistra — Proteste all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. Bravo Pacciardi!

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Così l'avete smessa! (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra*).

ANGELUCCI MARIO. Buffone! Lei è un buffone! (*Vivissime proteste al centro a sinistra e a destra — Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Debbo richiamarla all'ordine, onorevole Angelucci!

ANGELUCCI MARIO. Va bene!

PRESIDENTE. Non va affatto bene, onorevole Angelucci! Non mi costringa a richiamarla all'ordine una seconda volta: non sono disposto a tollerare mancanza di rispetto all'autorità del Presidente! (*I deputati del centro, della sinistra e della destra si levano in piedi e applaudono vivamente all'indirizzo del Presidente — Commenti alla estrema sinistra — Proteste al centro, a sinistra e a destra*).

Onorevoli colleghi, anche da quella parte (*Indica il centro*) diano esempio di tolleranza e di disciplina! (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Prego i colleghi di non nascondere, non certo coraggiosamente, nel vociare collettivo e perciò anonimo, osservazioni alla mia condotta durante la discussione parlamentare! Invito qualunque collega che voglia fare un rilievo sulla mia imparzialità, ad avere il coraggio di farlo alzandosi in piedi e chiedendo la parola. (*Vivissimi applausi al centro*). Onorevole Ministro dell'interno, proseguo.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Se l'intervento, anche rilevante, di forze dello Stato è servito ad evitare nuovi incidenti e nuovi lutti, nuovi disordini e nuovi danni, io credo che anche dalla parte dell'estrema sinistra si dovrebbe essere grati al Governo per l'intervento operato. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Passiamo, onorevoli colleghi, ad altre città. Io non procedo nella elencazione con criteri topografici; procedo, per facilità di compito, con criterio alfabetico.

Nell'ordine, la prima è Bari. A Bari, più esattamente a Barletta, ieri un gruppo di dimostranti ha invaso la sede della Democrazia cristiana, distruggendo i mobili e ferendo due democristiani. (*Commenti al centro*).

A Foggia venivano effettuati blocchi stradali. Colpiti e feriti un agente di pubblica sicurezza e un sottufficiale.

A Gravina sono stati effettuati blocchi stradali.

A Bologna si sono avute le normali manifestazioni avutesi in tutta Italia; ma, al termine della manifestazione, forti gruppi di dimostranti, vincendo la resistenza di una pattuglia di agenti di vigilanza, riuscivano a penetrare nella sede del Partito socialista dei lavoratori italiani, del Partito liberale, del Fronte monarchico e dell'Uomo qualunque, distruggendo i mobili, senza arrecare danni alle persone. (*Commenti*). Più tardi, un reparto di guardie di pubblica sicurezza, intervenuto per presidiare alcune sedi di partito, veniva accolto da colpi di arma da fuoco dalla folla, e rimanevano feriti e contusi un ufficiale, un funzionario di pubblica sicurezza e 17 agenti. Il reparto, per difendersi dall'aggressione, era costretto a fare uso delle armi e si sono avuti tre feriti e un contuso.

A Cagliari abbiamo avuto blocchi stradali con aggressioni agli agenti; e questo si è verificato in molte parti d'Italia, quasi rispondesse ad una parola d'ordine comune, non appena venuti a conoscenza attraverso la radio... (*Interruzioni all'estrema sinistra*) dell'attentato e prima ancora che le forze di pubblica sicurezza potessero prendere misure di sicurezza. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). A Cagliari, ovunque, agenti sono stati aggrediti isolatamente e feriti.

A Cremona abbiamo avuto un comizio ed una camionetta di agenti è stata assalita, tre agenti hanno riportato ferite e contusioni, arrestati cinque individui. Si annunzia l'afflusso in città di contadini muniti di attrezzi da lavoro per partecipare alle manifestazioni.

Una voce al centro. Per vangare ?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. A Ferrara, mente nulla si era verificato ieri, durante la manifestazione, alle 9,30 di stamane è stata danneggiata la sede dell'Ufficio provinciale del lavoro; gli agenti di vigilanza disarmati; successivamente veniva invasa anche la sede del M.S.I.; venivano inviate sul posto forze di autoblinde, contro le quali, da parte dei manifestanti, veniva effettuato un lancio di bombe a mano; spari venivano effettuati anche dal Municipio, che veniva successivamente presidiato dalla pubblica sicurezza ed i dimostranti venivano dispersi. Venivano feriti tre agenti di pubblica sicurezza e sei civili; si rinvenivano bombe a mano e sfollagente lasciati sul terreno. In conseguenza dei disordini sono stati vietati tutti i comizi nella città.

LIZZADRI. Dove si voleva arrivare.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Altri incidenti si verificavano a Firenze, dopo la manifestazione, ma per fortuna non hanno avuto gravi conseguenze. Sempre a Firenze, poco prima delle ore 15, mentre forze di polizia, immediatamente mobilitate, andavano dislocando verso gli obiettivi da tutelare, un gruppo di dimostranti invadeva la sede del M.S.I., in via dei Servi (trovandosi questa a breve distanza dalla sede comunista), e la incendiava e devastava.

Un altro gruppo penetrava improvvisamente nella sede della Associazione degli industriali, danneggiando un tavolo, delle macchine e altri utensili. In via Berlingeri la folla assalì tre individui isolati additandoli quali fascisti. L'intervento del reparto celere riuscì a sottrarli al linciaggio. La folla minacciosa accerchiava gli agenti facendoli segno a fitta sassaiola. I reparti erano costretti a lanciare alcune bombe lacrimogene e a sparare una raffica di mitra in aria a scopo intimidatorio e riuscivano, dopo l'arrivo di rinforzi, a sganciarsi dalla folla. In Via Caldara un gruppo di scioperanti bloccava una colonna autocarrata ma il pronto intervento dei rinforzi ristabiliva l'ordine e si provvedeva a rimuovere le pietre poste agli imbocchi della strada ripristinando il transito della zona.

A Certaldo venivano effettuati tentativi di attacchi alla caserma dei carabinieri, che però venivano frustrati dal pronto intervento di rinforzi. A Pontassieve, dimostranti invadevano la locale sezione dell'A.C.L.I. arrecando danni. Sporadici tentativi di blocchi stradali a Prato sono stati eliminati; due persone ferite si sono presentate all'ospedale.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

Alla Spezia considerevoli gruppi, anziché dirigersi al comizio, come stabilito, hanno raggiunto la sede più vicina della democrazia cristiana, del P.S.L.I. e dell'Uomo qualunque che, per quanto presidiate, purtroppo sono state invase e hanno avuto incendiati i mobili.

I dimostranti, avendo tentato, senza riuscirvi, di invadere la sede del Partito liberale, hanno bruciato una camionetta della questura giunta con ulteriori rinforzi.

In azioni successive sono stati feriti un funzionario e sette agenti di pubblica sicurezza, di cui uno deceduto. Feriti due civili. (*Commenti al centro e a destra*).

Una voce all'estrema sinistra. Li avete voi sulla coscienza. (*Vive proteste al centro e a destra*).

Una voce a destra. Siete voi che speculate sui morti! (*Rumori all'estrema sinistra*).

SCELBA, *Ministro dell'interno.* A Livorno, subito dopo l'arrivo della notizia, al suono delle sirene gli operai abbandonavano gli stabilimenti e si indirizzavano per il centro cittadino. Pattuglie di agenti di pubblica sicurezza e carabinieri addetti al normale servizio d'ordine venivano aggrediti e disarmati. I primi automezzi usciti furono fatti segno a reiterati colpi d'arma da fuoco, cui gli agenti hanno risposto. Due negozi di armi svaligiati...

Una voce al centro. Queste sono le vostre prodezze. (*Commenti all'estrema sinistra*).

SCELBA, *Ministro dell'interno.* ...mentre altri tentativi analoghi vennero frustrati da interventi della polizia. Si sono dovuti lamentare un agente ucciso a colpi di pugnale (*Commenti*), due carabinieri e due agenti feriti da corpi contundenti o da armi da fuoco, un caporale dell'esercito, di passaggio, ferito da una scheggia di bomba e diciotto civili feriti, guaribili in pochi giorni.

A Piombino la situazione nel primo pomeriggio di ieri appariva piuttosto allarmante perché, data la presenza di scarsi nuclei di agenti di pubblica sicurezza, si improvvisava un comitato cittadino che assumeva il controllo della città. (*Vive proteste al centro e a destra*).

Voci a destra. I soviet! (*Rumori all'estrema sinistra*).

SCELBA, *Ministro dell'interno.* Venivano interrotte le linee di comunicazione... (*Scambio di apostrofi tra i deputati Giavi e Capalozza — Rumori e commenti all'estrema sinistra e a sinistra*).

LIZZADRI. (*Rivolto al deputato Treves*). Già, tu eri a Londra! (*Proteste e apostrofi*

del deputato Treves all'indirizzo del deputato Lizzadri — Agitazione).

TREVES. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Per ora non è possibile, onorevole Treves. Ha la parola il Ministro dell'interno. Prosegua onorevole Scelba.

SCELBA, *Ministro dell'interno.* A Piombino, dunque, interrotte le comunicazioni e distrutte le sedi della Democrazia cristiana e dell'Azione cattolica (*Commenti al centro*), le forze rapidamente inviate sul posto ristabilivano la situazione, che oggi può considerarsi tranquillante.

Venivano stabiliti blocchi stradali lungo la via Aurelia, che vengono gradualmente eliminati.

Una voce al centro. Avevano il piano K.

SCELBA, *Ministro dell'interno.* A Mantova, dopo il comizio, si è avuta la distruzione della sede del Partito socialista dei lavoratori italiani (*Rumori all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. La risposta ad Andreoni! (*Proteste a sinistra — Scambio di apostrofi fra l'estrema sinistra e la sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

SCELBA, *Ministro dell'interno.* A Suzzara veniva distrutta la sede delle A. C. L. I.; a Milano, la situazione nella città ieri si è mantenuta tranquilla; si sono avute delle grandi manifestazioni. Gli operai di molti comizi sono stati invitati a tornare alle fabbriche, dove si sono trattiene insieme con i loro dirigenti.

Stamane è stata rioccupata violentemente la fabbrica Motta; così la ditta Bezzi. Sono stati poi compiuti diversi attentati nella provincia.

Questa notte, dall'una alle due, nelle sottotonotate località, si sono verificati i seguenti atti delittuosi. Desio: ignoti lanciavano quattro bombe a mano *Breda* contro l'abitazione di Mario Longone, senatore della Repubblica, sita in via dei Mille Grandi. (*Rumori al centro*).

Sempre a Desio, ignoti lanciavano tre bombe a mano *Breda* contro l'abitazione dei fratelli Molverti Luigi e Giovan Francesco, industriali di Desio.

A Nova Milanese ignoti lanciavano due bombe a mano *Breda*...

Una voce al centro. Sono disarmati!

SCELBA, *Ministro dell'interno*... contro lo stabilimento di tessitura di Silvera Luigi. Non si devono lamentare, per fortuna, danni alle persone, ma soltanto alle cose.

Fra i piccoli incidenti avvenuti a Milano, è stato malmenato e ridotto in cattive condizioni, Rigola Corrado, consigliere e can-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

ditato del Partito socialista dei lavoratori italiani, impiegato presso lo stabilimento Breda. (*Commenti a sinistra*).

A Napoli, mentre formavasi l'ammassamento per il comizi, taluni agenti, mentre accompagnavano al pronto soccorso tale Narciso Nicola, aggredito da un gruppo di dimostranti, venivano aggrediti e si tentò di disarmarli. Il Nucleo celere della vicina caserma intervenne disperdendo i dimostranti. Nell'incidente riportarono contusioni, guaribili entro dieci giorni, tre civili e dieci guardie di pubblica sicurezza, mentre un altro agente di pubblica sicurezza riportò ferite di arma da taglio, guaribili entro dieci giorni.

Contemporaneamente alcuni autoferrotranvieri, non identificati, partecipanti al Congresso nazionale in corso nella sala dell'Enal in via Tarsia, eludendo la vigilanza del portiere, penetrarono nella vicina sede del partito nazionalista di democrazia sociale. Il pronto intervento della forza pubblica evitò ulteriori incidenti.

Un altro folto gruppo di dimostranti si portò in piazza Dante, e alcuni di essi, armati di mazze chiodate... (*Commenti al centro*).

Una voce al centro. Agnelli!

SCELBA, *Ministro dell'interno*... iniziarono intimidazioni contro auto private, imponendo ai passeggeri di scenderne, mentre altri, servendosi di grosse lastre di pietra vesuviana, giacenti sulla piazza in riparazione, tentarono di bloccare il traffico e di usare violenze nei confronti di carabinieri transitanti. Sopraggiunto un autocarro di agenti di pubblica sicurezza, questo veniva accerchiato dalla folla e aggredito con una fitta sassaiola. Arrivarono altri rinforzi, per liberare gli agenti accerchiati dalla folla, che venivano a loro volta aggrediti e costretti a far uso delle armi. Rimasero feriti sei civili, di cui due, identificati, decedettero durante il trasporto all'ospedale. Contusioni e ferite riportarono dieci agenti di pubblica sicurezza, di cui uno guaribile entro quaranta giorni.

A Barra, elementi comunisti locali invasero la sede della Democrazia cristiana, appiccando il fuoco alle suppellettili, e le vicine sedi del Partito monarchico e dell'Uomo qualunque.

A Castellammare di Stabia, un gruppo di circa cinquemila persone tentò di invadere la sede del Partito democristiano. Respinti ritornarono e invasero la sede dalla parte del giardino distruggendo tutti i mobili.

Venivano distrutte, a S. Giovanni a Teduccio, la sede della Democrazia cristiana,

del Partito liberale e del Movimento sociale italiano.

A Pesaro è stato percosso un certo Ceccarelli ex fascista. Ad Urbino è stato percosso un negoziante di carbone perché non intendeva chiudere il negozio... (*Commenti al centro — Scambio di apostrofi fra il centro e l'estrema sinistra*) Al termine del comizio veniva bastonato un aderente al Partito socialista dei lavoratori italiani.

A Pescara si è avuto un tentativo d'invasione della sede della Democrazia cristiana, che veniva respinto dalla pubblica sicurezza.

A Pisa venivano feriti, durante le manifestazioni, due fratelli industriali conciarci, il primo con lesioni piuttosto gravi.

A S. Miniato, mentre militari erano impegnati nel comune di Santa Croce, i dimostranti invadono la sede del circolo Misericordia devastandolo e asportando documenti. (*Commenti al centro*) Successivamente, da elementi non ancora identificati, venivano percosse altre cinque o sei persone, un bracciante, un cameriere, uno studente, riportando ferite gravi.

Poi a San Miniato i dimostranti impedivano per circa mezz'ora il traffico stradale.

In Cascina venivano compiute aggressioni contro privati, che riportavano lesioni.

A Pistoia è stata invasa e danneggiata la sede della Democrazia cristiana. Un tentativo di assalto alla prefettura è stato respinto, facendosi anche uso delle armi. Per fortuna non si lamentano vittime.

A Reggio Emilia è stata distrutta la sede dell'Azione cattolica, la sede dei partigiani volontari della libertà, asportando suppellettili e distruggendo mobili. Veniva percosso e disarmato un aderente all'Uomo qualunque e l'intervento degli agenti riusciva ad eliminare un tentativo di linciaggio.

A Rieti alcuni cittadini e dimostranti salivano sulla torre municipale e si mettevano a suonare la campana civica. (*Commenti*). Intervenuti i carabinieri due di essi sono stati feriti per aver voluto vietare il suono della campana. (*Commenti all'estrema sinistra*).

A Savona elementi dimostranti penetravano nella sede provinciale della Democrazia cristiana devastando gli uffici e asportandone il mobilio, che veniva incendiato sulla pubblica piazza. Sulla pubblica piazza si verificava lo scoppio di bombe che si ritiene fossero conservate dentro i mobili. (*Commenti all'estrema sinistra*).

A Colle Valdelsa, in provincia di Siena, tentativi di distruzione della sede della Democrazia cristiana.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

A Poggibonsi, distrutta la sede delle A. C. L. I. e tentativi di blocco stradale.

A Taranto, appena avutasi notizia dell'attentato, si tenne un comizio alla Camera del lavoro. Riconosciuti alcuni agenti in borghese (erano stati mandati in borghese in servizio), venivano proditoriamente fatti segno a sassaiuola e lancio di bottiglie di benzina. Partivano dalla folla alcuni colpi di arma da fuoco, e si sono avuti quattro agenti di pubblica sicurezza feriti, di cui uno versa in gravissimo stato. Fra i dimostranti si sono avuti sei feriti, di cui uno deceduto all'ospedale.

È segnalata la particolare ferocia con la quale i dimostranti agirono contro gli agenti di pubblica sicurezza. Si è infatti verificato che guardie di pubblica sicurezza, colpite e abbattute, sono state vilmente calpestate da gruppi di facinorosi. (*Commenti al centro*).

Voci al centro. Vigliacchi! Delinquenti! Peggio dei negri! Come per le sorelle Porro!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Gli stessi dirigenti sindacali e il segretario del Partito comunista hanno riconosciuto, hanno dovuto dare atto della proditorietà dell'attacco contro gli agenti che si trovavano in borghese... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. E i morti?

Una voce al centro. Volete per forza i morti? Volete la rivolta?

PAJETTA GIAN CARLO. Se volessimo fare la rivolta!... (*Interruzioni al centro — Vivi commenti all'estrema sinistra e al centro*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. A Torino si sono avuti degli episodi di una certa serietà. Il fatto più grave è stato il sequestro di tutti i dirigenti tecnici e amministrativi di circa trenta complessi aziendali operato dalle commissioni interne. (*Commenti*).

A Torino, appena avuta notizia dalla radio dell'attentato, con tempestività immediata, in tutti i complessi industriali, tutti i dirigenti tecnici e amministrativi sono stati sequestrati, nelle sedi delle società. Soltanto a tarda sera la massima parte è stata liberata.

Una voce all'estrema sinistra. Nessun morto? (*Proteste al centro*).

CIMENTI. E quelli che sono in campo di concentramento sono morti forse?

CARIGNANI. Queste manifestazioni sono la prova generale, ma vanno molto male.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Alla « Fiat Mirafiori » è stato sequestrato anche il consigliere delegato. (*Rumori all'estrema sinistra*)

Se le nostre notizie sono esatte, a Mirafiori si è costituito un comitato dirigente presieduto dal senatore Moscatelli (*Commenti al centro*).

CIMENTI. Sua Eccellenza Moscatelli!

CARIGNANI. Così si realizza il piano K.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ieri nel pomeriggio la polizia aveva deciso di agire con ogni mezzo per ristabilire l'ordine anche alla « Fiat Mirafiori ».

Una voce all'estrema sinistra. Ma se c'era l'ordine! (*Proteste al centro*).

CIMENTI. Era il vostro ordine. (*Rumori all'estrema sinistra*).

LONGO. Viva gli operai della Fiat! (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

CIMENTI. Che bella uscita, questa!

BONOMI. Il *Cominform*!

PRESIDENTE. Onorevole Bonomi, mi pare che lei sia uno dei più eccitati. Prego i colleghi di non interrompere.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Tutte le misure erano state adottate per agire con forza, per ristabilire l'ordine alla Fiat Mirafiori, e noi avremmo agito senza preoccuparci... (*Applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra*). Il sequestro di persona, fino a prova in contrario, nel nostro Codice penale è considerato ancora un reato... (*Applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

DOMINEDÒ. In tutti i paesi civili.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. ...e ritengo che sia dovere dello Stato intervenire tutte le volte che sia in atto un reato, per lo meno per far cessare una parte delle conseguenze. Se non abbiamo agito si deve all'intervento di autorevoli personalità torinesi, le quali hanno chiesto di impedire l'eventualità di un conflitto, e la speranza che i lavoratori, ed i loro dirigenti soprattutto, riconosciuto di trovarsi in una situazione illegale, desistessero spontaneamente da questa situazione... (*Interruzioni e proteste all'estrema sinistra*). Noi ci auguriamo, per il buon nome d'Italia, per il buon nome di Torino, per il buon nome dei lavoratori... (*Applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra*)... dei lavoratori della Fiat, che un conflitto deliberato, volontario sia evitato; questa è la nostra speranza... (*Proteste all'estrema sinistra*)... e penso che gli onorevoli colleghi di estrema sinistra hanno un'occasione, una delle tante occasioni che loro si offrono, di dimostrare e confermare il loro patriottismo e l'amore per le classi lavoratrici, evitando un conflitto le cui vittime prime sarebbero lavoratori.

A Torino, a parte questa situazione, si sono verificate numerose violenze. Verso le

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

ore 2 individui non identificati, a bordo di un camioncino, hanno lanciato una bomba a mano contro la sezione della Democrazia cristiana. Un giovane democristiano è stato aggredito presso la sede della sottosezione di via Lombardone. Due persone sono state ferite da ignoti e ricoverate negli ospedali.

Durante la stessa notte, a piazza Bernini, sono stati fatti segno a colpi d'arma da fuoco e a bombe agenti della pubblica sicurezza, e rimaneva ferito un sottufficiale. Contemporaneamente altre bombe esplodevano nelle mani dello stesso individuo che aveva effettuato il lancio, provocando la sua immediata morte. Altri due individui davansi a precipitosa fuga, abbandonando sul posto tre pistole e bombe a mano senza essere raggiunti dalla polizia. Venivano effettuati tentativi di invasione dell'Unione industriale e delle conchiere...

Una voce all'estrema sinistra. Dei dieci operai morti, quando parla?

SCELBA, *Ministro dell'interno.* Anche a Varese si sono verificati fatti piuttosto seri: esattamente a Busto Arsizio. Un gruppo di tumultuanti, dopo comizi e proteste contro l'attentato all'onorevole Togliatti, irrompevano nella sede del Partito socialista lavoratori italiani e della Democrazia cristiana devastando mobili e distruggendo tutto quanto vi si trovava. L'intervento delle forze di polizia non ha potuto impedire atti vandalici.

Successivamente venivano consegnati da appartenenti all'A. N. P. I. al locale ufficio di pubblica sicurezza tre mitra *Beretta*, asserendo essere stati rinvenuti nella sede del Partito della Democrazia cristiana (*Interruzioni — Commenti*). L'indagine esperita avrebbe accertato l'esistenza di un solo mitra tenuto dal custode notturno. Un gruppo di circa 2.000 persone, prendendo a pretesto il rinvenimento delle armi presso la sede della Democrazia cristiana, recavasi al locale carcere giudiziario alio scopo di liberare due detenuti condannati per detenzione di armi. (*Ilarità al centro — Commenti*). Venivano tagliati i fili telefonici esterni, sfondate le porte e travolto il piccolo reparto che stava a presidio. In vista della situazione estremamente grave e nell'intento di impedire l'uso delle armi, interveniva il cappellano del carcere chiedendo al custode — v'era un solo custode — di procedere alla liberazione dei detenuti. L'intervento della forza poteva ristabilire la situazione. È in corso l'accertamento dei responsabili.

-A Venezia — e con questo ho finito la lunga istoria — la situazione ieri è trascorsa abbastanza calma. Le notizie pervenute all'ultimo

momento non sono molto tranquillanti e mi auguro che la realtà le smentisca.

Un gruppo di partigiani ha occupato la centrale della radio. Intervenute prontamente, le forze di polizia l'hanno rioccupata.

Vi è in corso un tentativo di occupare i depositi petroliferi nella zona di Marghera.

Questi, onorevoli colleghi, sono i fatti di maggior rilievo, che hanno rattristato la vita del nostro Paese tra ieri e stamane.

Ma gli avvenimenti determinatisi in seguito all'attentato non si sono limitati a questi fatti di violenza, sulla cui gravità e qualità il Parlamento è in grado di dare un giudizio.

(*A questo punto entra in aula il deputato Laconi che distribuisce ai suoi colleghi di Gruppo copie di un giornale — Proteste al centro — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Laconi, quanto ella sta facendo offende la dignità dell'Assemblea. La richiamo all'ordine.

(*Il deputato Laconi continua la distribuzione dei giornali*).

Onorevole Laconi, le rinnovo l'invito a smettere codesta distribuzione. La richiamo all'ordine per la seconda volta.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 18,50*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è stata sospesa poco fa in seguito al contegno di un collega, che ho ritenuto sconveniente per la serietà del Parlamento. L'onorevole Laconi, entrato concitatamente nell'Aula, distribuiva giornali come se si fosse in una piazza od in un pubblico ritrovo; l'ho invitato per due volte a cessare una tale distribuzione e l'ho richiamato per due volte all'ordine. Non avendo egli ottemperato né agli inviti, né ai richiami, non mi rimaneva che l'alternativa: o procedere ad una censura, facendo quindi allontanare dall'Aula l'onorevole Laconi, o sospendere la seduta in segno di protesta contro tanta mancanza di riguardo verso la dignità parlamentare.

Ho scelto questa seconda via: ecco perché ho sospeso, dianzi, la seduta.

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio anzitutto precisare che non ho udito il ripetuto richiamo del Presidente; se lo avessi udito ne avrei dato segno ed avrei ascoltato il richiamo della Presidenza. Eventualmente, avrei risposto.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

Non vi è, infatti, credo, nel Regolamento una disposizione particolare che vieti di distribuire giornali. (*Rumori al centro*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di tacere!

LACONI. Non vi è, nel Regolamento, una disposizione particolare che vieti la diffusione di documenti o di un giornale e non credevo, d'altra parte, di turbare in questo modo il lavoro dell'Assemblea. Voglio comunque precisare che non vi era, da parte mia, in nessun modo, l'intenzione di offendere la Camera o di turbare la serietà dei suoi lavori: vi era soltanto il desiderio, che penso fosse legittimo, di fornire in quel momento un documento atteso ai miei colleghi, il desiderio di venire incontro alla loro ansia. Mentre ascoltavamo le parole del Ministro che riferiva la versione della polizia, il nostro animo andava ai lavoratori in lotta... (*Proteste — Rumori al centro*).

Il giornale che io distribuivo era l'autentica voce dei lavoratori... (*Vivi rumori al centro*).

CIMENTI. Quella di Di Vittorio!

CAPPUGI. La voce di una sola parte!

LACONI. Il giornale che distribuivo era l'autentica voce dei lavoratori... (*Interruzione del deputato Cappugi — Rumori al centro*).

BARBIERI. Onorevole Cappugi, lei è un crumiro! (*Proteste al centro*).

CAPPUGI. Pagliaccio! Pagliaccio! (*Vivi rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Cappugi, si calmi!

CAPPUGI. Signor Presidente, perché non richiama anche i colleghi dell'estrema sinistra? Mi danno sempre del crumiro! A me! (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Sono i traditori dei lavoratori quelli! (*Applausi al centro — Vivissime proteste all'estrema sinistra — Scambio di apostrofi fra il deputato Saccenti e i deputati del centro — Richiami del Presidente — Agitazione — Tumulto — Il Presidente ordina lo sgombero delle tribune*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prego di prendere posto.

Una voce al centro. Dovete smetterla: o siamo tutti galantuomini o niente! Non siamo disposti a subire violenze. Non abbiamo paura! (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, debbo ancora una volta deplorare che questa Aula sia stata teatro di scontri, che, mi pare, testimoniano una ben ottusa coscienza democratica in molta parte di questa Assemblea...

NENNI PIETRO. Ma qui si dice: « traditore » dall'una e dall'altra parte. (*Vivissimi rumori — Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Nenni, non vorrei sentire da lei una giustificazione di questo genere, quando la parola: « traditore » è stata ieri lanciata, anche da codesti banchi con ben diverso tono. (*Interruzione della deputata Rossi Maria Maddalena*).

La sua opinione, onorevole Rossi Maria Maddalena è rispettabile, ma è personale, come è personale ma rispettabile l'opinione di molti di coloro che gridano dall'altra parte.

Tuttavia, qualunque sia stato il grido, è stato l'onorevole Saccenti che ha dato il segno di passare alle vie di fatto.

SACCENTI. Perché mi sono sentito offeso.

PRESIDENTE. Ma tra una parola e un tentativo di aggressione c'è una notevole differenza sempre; ma una particolare e grandissima differenza deve farsi qui, in questa Aula. Onorevoli colleghi, lasciatemelo dire, bisogna non prescindere da una adeguata valutazione della serietà e della dignità parlamentare. Io sono di quelli che credono in questa dignità, perché credono nel Parlamento. Altri credono nella rivoluzione e nella azione diretta. Fede rispettabile anche questa, ma bisogna scegliere: o il Parlamento, o l'azione diretta. Non si può, non si deve trasportare l'azione diretta in Parlamento! (*Vivissimi applausi al centro e a destra — Proteste all'estrema sinistra*).

SACCENTI. Avete fatto fare un attentato a Togliatti!...

PRESIDENTE. Onorevole Saccenti, la richiamo all'ordine per la prima volta! Onorevole Laconi, riprenda a parlare.

LACONI. Il giornale che io distribuivo veniva incontro a quest'ansia, portando le notizie dalle fabbriche, dalle miniere, dai campi, dalle officine, ovunque i lavoratori (*Interruzione del deputato Saggi — Richiamo del Presidente*) pagano col sangue, per opera della polizia mandata dal Governo, il diritto di manifestare la loro protesta contro il delitto.

MAXIA. Basta con queste espressioni! (*Commenti*).

REGGIO D'ACI. I poveri agenti di polizia sono anch'essi lavoratori!

PRESIDENTE. Onorevole Maxia, si calmi!

LACONI. Ovunque i lavoratori elevano la loro protesta contro il tentato assassinio del loro capo riconosciuto ed amato (*Commenti al centro*).

Il nostro pensiero, signor Presidente e onorevoli colleghi, in questo momento va alle fabbriche, va ai campi, va a questi lavoratori, ed associa a questi il loro capo, che

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

giace in questo momento in un letto di ospedale... (*Commenti al centro e a destra*).

Una voce a destra. Vi sono centinaia di feriti in tutta Italia!

LACONI. ...associa il capo alle centinaia di operai, di contadini feriti...

Una voce al centro. Per colpa vostra! Siete voi i responsabili! (*Rumori all'estrema sinistra*).

LACONI. ...ed associa a lui i contadini ed operai uccisi e feriti a decine e anche gli agenti di polizia feriti e uccisi per l'opera provocatrice del Governo! (*Rumori al centro e a destra*).

INVERNIZZI GAETANO. ...e del Presidente!

PRESIDENTE. Chi ha detto: «e del Presidente?»

INVERNIZZI GAETANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Laconi, concluda.

LACONI. Il giornale che ci portava le notizie era atteso e desiderato, ed io ho creduto di venire incontro all'ansia e al legittimo desiderio dei colleghi distribuendolo.

La Presidenza della Camera ha ritenuto che questo atto costituisse una menomazione formale della serietà dei nostri lavori. Io mi rimetto al giudizio della Presidenza della Camera. Io non posso giudicare l'operato del Presidente: questo è troppo ovvio; io ho voluto soltanto, con queste mie dichiarazioni, spiegare le ragioni morali e politiche che mi hanno indotto...

Una voce al centro. ...a fare il giornalista! (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Laconi, per quanto mi permetterà di dirgli — anche per quel certo diritto che mi dà quella purtroppo grande differenza di età fra me e lui — che, più semplicemente, ma più efficacemente si sarebbe difeso se avesse confessato che per una concitazione spiegabile del suo animo, di cui gli do atto, egli non si era accorto che con la ostentata distribuzione, compiva un gesto assolutamente sconveniente in quest'Aula.

Onorevole Invernizzi, ella aveva chiesto di parlare: ne ha facoltà.

INVERNIZZI GAETANO. Io volevo dire che ho avuto l'impressione che l'onorevole Presidente, con i suoi apprezzamenti parziali... (*Vive proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ognuno ha il diritto di esprimere il proprio pensiero anche in questa materia, salvo il diritto incontestato del Presidente di farne il giudizio che crede. (*Approvazioni al centro*).

INVERNIZZI GAETANO. Non è stata mai mia intenzione di offendere il Presidente (*Commenti al centro*); debbo però osservare che gli apprezzamenti che il Presidente ha fatto su questa e sull'altra parte della Camera sono stati parziali, e tutte le volte che uno di noi ha cercato di parlare, il Presidente non ha mai impedito che l'altra parte cercasse di soffocare la nostra voce.

Questa è una mia impressione personale. (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Mi limito ad invocare la testimonianza della Camera — anche di codesta parte della Camera (*Indica l'estrema sinistra*) — perchè si giudichi se l'apprezzamento espresso dall'onorevole Invernizzi abbia anche un solo lontano fondamento di verità.

L'onorevole Ministro Scelba ha facoltà di proseguire il suo discorso.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. So che la Camera è ansiosa di conoscere le ultime notizie sulla situazione; sento il dovere di informarla, anche per la gravità delle notizie stesse, di ciò che sta avvenendo in alcune città d'Italia.

Ad Abbadia San Salvatore, un reparto di pubblica sicurezza trovasi dislocato in una sottostazione telefonica del cavo che congiunge l'Italia Settentrionale con l'Italia Centrale: questo reparto sta per essere ora sopraffatto da migliaia di rivoltosi armati che tentano di conquistare la stazione telefonica.

Rinforzi inviati da Siena sono stati accolti da bombe ed impossibilitati a proseguire; altri rinforzi sono stati inviati da Grosseto e da altre parti. Come voi sapete, nello sciopero generale, sono stati compresi anche i ferrovieri. Tuttavia, nonostante la disposizione dello sciopero, si sono potuti effettuare alcuni treni. Nove treni si sono formati in partenza da Roma e sono arrivati tredici treni nella giornata di oggi. Per impedire anche questo minimo di comunicazioni, che è necessario anche ai fini dell'alimentazione delle grandi città, è stata diffusa la voce che le linee ferroviarie fossero state minate. Abbiamo potuto accertare che la notizia, almeno nei punti dove veniva indicato che erano state poste delle mine, non rispondeva a verità. Però abbiamo notizia che a Civitavecchia, al chilometro 78, è stato fatto saltare con una bomba un tratto di linea ferroviaria. (*Proteste vivissime al centro e a destra*).

PASTORE. Questi non sono i lavoratori; siete voi! (*Applausi al centro e a destra*). Siete voi i responsabili di questa infamia. Assassini! (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciano silenzio!

PASTORE. Domando la parola per fatto personale! Altro che crumiri: siete voi che tradite i lavoratori! (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Pastore, taccia! Aspetti il suo turno!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Il sindaco comunista di Civitavecchia in persona si è presentato allo scalo per impedire la partenza di due convogli, bloccati in quella stazione, e che avrebbero dovuto proseguire per Roma con locomotori mandati apposta dal deposito di Roma.

Inoltre, altri gruppi di facinorosi hanno investito la sottostazione elettrica dello stesso scalo.

Episodi analoghi, nei quali altri tratti ferroviari sono stati fatti saltare, si sono verificati a Chiusi e a Terni. E abbiamo anche notizie dell'ultima ora che un altro tratto è stato fatto saltare lungo la stessa linea di Roma - Civitavecchia e lungo la linea Orte - Falconara. Su quest'ultima linea sono stati divelti due binari. (*Proteste al centro*).

RIVERA. Peggio dei tedeschi! (*Invettive dei deputati Grifone e Angelucci Mario*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. A Venezia, come avevo accennato in principio di seduta, vi è stato un tentativo di occupare la radio, ma la radio è stata successivamente sgombrata.

La situazione di pericolo, per quanto riguarda tentativi di occupazione degli impianti dei depositi petroliferi, è stata scongiurata, e la situazione è stata normalizzata. Per contro, una folla di dimostranti ha tentato di invadere il Campo di deposito delle merci ARAR. (*Commenti al centro*).

I pochi carabinieri che si trovavano a presidiare il campo, vistisi aggrediti, sono stati costretti, per difendersi, a far uso delle armi, e si sono dovuti lamentare un morto ed un ferito (*Rumori — Scambio di apostrofi fra il centro e l'estrema sinistra*).

Per completare: si è avuto un tentativo di linciaggio di un capitano della Pubblica sicurezza a Forlì, e un gruppo di facinorosi ha aggredito il parroco di Oneglia arrecandogli ferite varie. (*Vivi commenti al centro — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, i fatti che ho voluto esporre nella loro cruda e tragica realtà stanno davanti all'Assemblea e stanno davanti al Paese. L'Assemblea e il Paese saranno giudici di questi fatti. (*Interruzione del deputato Nenni Pietro*).

Io penso, onorevole Nenni, che ella non si associerà e non vorrà giustificare i tentativi di violenza comunque chiamati e causati. Non penso che ella si vorrà ergere a difensore degli assalitori dei campi ARAR o dei responsabili delle violenze che vengono segnalate da tante parti d'Italia.

NENNI PIETRO. Quando un fiume esce dal suo letto... (*Proteste al centro*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, i fatti a me pare siano più che eloquenti; a commento bastano due parole. Due parole che vogliono essere un appello e un proposito.

ANGELUCCI MARIO. Se ne vada Scelba da Ministro dell'interno. (*Proteste al centro — Vivissimi applausi all'indirizzo del Ministro dell'interno. Si grida: Viva Scelba!*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Elementi torbidi indubbiamente si sono inseriti in queste manifestazioni che volevano essere e dovevano essere manifestazioni di protesta contro...

Una voce all'estrema sinistra. Contro la sua politica! (*Proteste al centro*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. ...contro un attentato esecrato, ed esecrato in primo luogo dal Governo...

Una voce all'estrema sinistra. Lei è il responsabile di quello che è avvenuto!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. ...perché, onorevoli colleghi, ci vorrete riconoscere almeno questo: che non era nell'interesse del Governo, che non poteva e non può operare dell'interesse del Governo il fatto che tutti quanti noi abbiamo deprecato. E, riconosciuta la gravità della situazione, poiché riteniamo che qui dentro non ci sia nessun Gruppo politico il quale non voglia conservato e mantenuto il regime democratico, ritengo che tutti i Gruppi dovranno fare uno sforzo, una manifestazione di volontà perché questa situazione abbia a cessare nell'interesse di tutti i partiti, nell'interesse del Paese!

ANGELUCCI MARIO. Dal Governo di Mussolini ad oggi è la prima volta che accadono questi fatti!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Nonostante la gravità della situazione, il Governo ha cercato per suo conto di mantenersi sul terreno della più stretta, della più rigorosa legalità democratica (*Interruzioni all'estrema sinistra*) ed è intervenuto con moderazione, subendo nelle forze di cui dispone anche numerose vittime. Perché si deve soltanto — o almeno, anche — al senso di responsabilità delle forze dello Stato, tutte desiderose di evitare conflitti, di evitare vittime, e di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

ristabilire il più rapidamente possibile la tranquillità e l'ordine nel Paese, se, nonostante la gravità dei fatti che ho denunciati al Parlamento, incidenti più seri e vittime più numerose non si sono verificate nel nostro Paese!

Questa notte qualcuno è andato via da Roma e può essere significativo di uno stato d'animo. Si pensava che il Governo volesse chissà qual colpo tentare. Io penso che chi ha abbandonato questa notte Roma forse aveva coscienza di responsabilità...

PAJETTA GIAN CARLO. Ha fatto controllare le loro case questa notte? Non ci lasciano dormire nelle nostre case con un Governo come questo!

SPIAZZI. Ha sempre l'aria della sfida! Ma vada in Russia!

ANGELUCCI MARIO. Vada al Vaticano!

SPIAZZI. Ci vado!

REGGIO D'ACI. Anche voi siete stati al Vaticano, non lo dimenticate!

CHIEFFI. Nemi è andato al Vaticano a nascondersi.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Forse, onorevoli colleghi, chi partiva aveva subito attraverso la polemica una deformazione di quelli che sono i propositi del Governo. Io devo dichiarare qui, di fronte alla Camera, che il Governo non pensa di uscire minimamente dalla legalità repubblicana (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

MICELI. Rientri nella legalità il Governo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Il Governo non pensa di uscire dalla legalità repubblicana e dalle leggi della democrazia e della libertà, così faticosamente conquistate dal popolo italiano. Ma nell'ordine democratico e nell'ordine libero, vi è una esigenza fondamentale. L'esigenza è questa, onorevoli deputati: che un paese turbato dalle agitazioni interne, che un paese assalito dalle fazioni non resiste ed è facile preda di qualsiasi avventura. Ed un Governo democratico il quale senta la responsabilità di governare ha questo primo e fondamentale dovere...

Una voce all'estrema sinistra. ...di andarsene.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. ...assicurare lo sviluppo pacifico, ordinato, tranquillo del Paese.

GUADALUPI. Garantire sulla soglia di Montecitorio l'integrità fisica dei deputati.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Noi non vogliamo creare nell'opinione pubblica del nostro Paese, la convinzione che per aversi l'ordine sia necessario avere una dittatura

di destra o di sinistra. Noi affermiamo la necessità di difesa nel regime democratico, perché se un regime democratico non sapesse difendere la legalità repubblicana, non sapesse mantenere l'ordine, non vi sarebbe per il Paese altra scelta che la dittatura. (*Applausi al centro*).

ANGELUCCI MARIO. Contro la classe operaia non c'è democrazia, onorevole Scelba.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Noi abbiamo la coscienza storica che in alcuni Paesi d'Europa si afferma o si distrugge il regime democratico. Abbiamo la coscienza storica che se la democrazia non saprà dar prova di mantenere l'ordine e la disciplina, di dominare le fazioni, di disarmare i cittadini, di ristabilire la legalità, di far valere le leggi... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

ANGELUCCI MARIO. Che cosa avete fatto per distruggere il banditismo in Sicilia?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. ... il regime democratico finisce; ed appunto perché abbiamo questa convinzione del valore della nostra azione, noi riteniamo che sia dovere del Governo garantire con i mezzi di cui dispone, con le forze di cui dispone il regime democratico, e di usare le leggi e le forze dello Stato per ristabilire l'ordine là dove è turbato, per garantire la sicurezza di tutti i cittadini. (*Applausi al centro*). Perché è in gioco, onorevoli colleghi, la sicurezza e la libertà dei cittadini, in questi avvenimenti.

Onorevoli colleghi, ho detto che il Governo ha fatto l'uso il più moderato possibile dei suoi poteri, ha subito e ha lasciato subire alle proprie forze delle perdite dolorose; ma nessuno si illuda (*Interruzioni all'estrema sinistra*) nessuno si illuda, se la Repubblica ed il regime libero del popolo italiano dovessero essere compromessi, che il Governo non userà tutte le forze in suo potere per ristabilire l'ordine. (*Vivi applausi al centro* — *Proteste all'estrema sinistra*).

Ma, onorevoli colleghi, noi non desideriamo né vittime né danni per il nostro popolo...

ANGELUCCI MARIO. Le avete già fatte, le vittime!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Noi desideriamo che la pace ritorni nel popolo italiano...

Una voce all'estrema sinistra. Se ne vada, se vuole che ritorni la pace!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Noi desideriamo che la vita economica, la condizione economica del nostro popolo, già tanto turbata da difficoltà obiettive, non sia ulteriormente aggravata da agitazioni che si

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

risolvono, in ultima analisi, contro le stesse classi lavoratrici.

Tutti quanti noi, di estrema sinistra o di estrema destra o del centro, tutti quanti noi abbiamo a cuore le sorti della Repubblica italiana, tutti quanti noi abbiamo sofferto per riconquistare al nostro Paese il regime di libertà. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Dobbiamo sentire che questa aspirazione alla pace è l'aspirazione di tutto il popolo italiano. Il Parlamento si renderà meritevole e degno della fiducia del popolo italiano se contribuirà a ristabilire non soltanto l'ordine, ma la pace, la sicurezza e la libertà d'Italia. (*Vivissimi prolungati applausi a sinistra, al centro e a destra*).

LONGO. Non una parola sulle indagini per scoprire i responsabili dell'attentato contro l'onorevole Togliatti!

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare per fatto personale gli onorevoli Treves e Pastore. Pregandoli di essere estremamente brevi, concedo loro facoltà di parlare prima che agli onorevoli interroganti. Ha facoltà di parlare l'onorevole Treves.

TREVES. Onorevoli colleghi, l'onorevole Lizzadri in una interruzione che egli fece durante il discorso dell'onorevole Scelba rivolse a me un apprezzamento riguardo al mio passato di esule politico a Londra: apprezzamento che ricorda nella sostanza e nel tono l'apprezzamento che esattamente un anno fa in quest'Aula mi veniva rivolto da un deputato alla Costituente di estrema destra che non nomino per il solo fatto che non fa più parte di questa Camera, e che provocò la mia immediata reazione negli stessi termini di oggi. Provocò anche qualche altra cosa e ebbe uno strascico che... dette molto fastidio al Ministro Scelba. Ma è questo un episodio che chiamerei giornalistico, e su cui non voglio soffermarmi. Devo solo dire all'onorevole Lizzadri quello che ho detto allora a quel deputato alla Costituente, ed è che mi onoro di quella parte della mia vita come esule politico, quando in quella che, per noi antifascisti da sempre, era una guerra civile internazionale contro il nazi-fascismo reputammo dovere di ciascuno di noi di agire per lo stesso fine, in qualunque modo e da qualunque posto ci avessero gettato le vicende della nostra vita politica. Del resto, l'onorevole Lizzadri lo sa: egli che come dottore Oreste Longobardi in un periodo della sua vita forse più glorioso di quello di oggi, ha beneficiato involontariamente — da parte mia con tutto il cuore — di molti miei elogi attraverso quella radio da cui mi onoro di aver parlato.

ALLIATA DI MONTEREALE. Non me ne onorerei affatto! (*Commenti — Interruzione dei deputati Mieville e Almirante*).

TREVES. Onorevoli colleghi, sono particolarmente lieto della reazione di quella parte della Camera (*Accenna all'estrema destra*) che documenta l'esattezza del mio rilievo ed a cui dà tutto il suo senso politico, che supera veramente il fatto personale.

Allora, per le stesse dichiarazioni fatte da me oggi, l'estrema sinistra è balzata in piedi ad applaudire contro quei signori; oggi l'estrema sinistra ha preso lo stesso atteggiamento di quei signori. (*Vivi applausi al centro, a destra e a sinistra*).

LIZZADRI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi.

LIZZADRI. L'onorevole Treves mi ha chiamato in causa.

PRESIDENTE. Ha deformato il suo pensiero?

LIZZADRI. Credo che abbia deformato il mio pensiero. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per fatto personale.

LIZZADRI. Poco fa, in uno dei tanti incidenti successi in questa seduta, mentre io rispondevo ad altro collega, ha interloquito l'onorevole Treves. Io contestavo a quel collega un atteggiamento politico dal 1943 ad oggi, cioè dai 45 giorni del Governo Badoglio — l'ho conosciuto, infatti in quel periodo — e l'onorevole Treves è intervenuto con una frase, che, a mio avviso, dimostrava la sua ignoranza del fatto al quale io mi riferivo. E allora ho detto all'onorevole Treves: «Tu eri a Londra». (*Commenti a sinistra*). Non ho detto altre parole che queste.

A me dispiace che l'onorevole Treves abbia voluto sollevare il fatto personale in questo momento, tirandosi addosso le ire dei colleghi di quell'altra parte della Camera. (*Accenna all'estrema destra*). Egli comprende che io non posso essere accomunato a loro. (*Proteste all'estrema destra*).

Perché l'onorevole Treves ha voluto sollevare il fatto personale?

Io credo, onorevoli colleghi, che l'onorevole Treves mi conosca abbastanza per comprendere che, se le cose non fossero andate come ho detto, non avrei pronunciato quella frase. (*Commenti — Interruzioni*).

Quanto all'estrema destra, lei, onorevole Treves, che appartiene ad un partito partecipe del Governo, faccia prendere tutte le

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

misure necessarie contro quella parte, se lo ritiene.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare per una pregiudiziale al fatto personale annunciato dall'onorevole Pastore.

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, lei che dice spesso di conoscere il Regolamento mi indichi la pregiudiziale in questa materia, perché io non la riscontro.

PAJETTA GIAN CARLO. Credo che l'onorevole Pastore non abbia diritto di parlare per fatto personale. (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Penso di aver io il diritto di giudicare su questo. È singolare che lei ed io siamo destinati spesso a palleggiarci, per così dire, rilievi in materia di Regolamento. L'articolo 80 del Regolamento dice:

« È fatto personale l'essere intaccato nella propria condotta, o il sentirsi attribuire opinioni contrarie alle espresse. In questo caso, chi chiede la parola deve indicare in che consiste il fatto personale; il Presidente decide; se il deputato insiste, decide la Camera, senza discussione, per alzata e seduta ». Credo di averla servita in fatto di conoscenza del Regolamento. (*Commenti al centro*).

Onorevole Pastore, le chiedo in che cosa consisterebbe il fatto personale.

PASTORE. Consiste nell'aperta accusa ed insinuazione mossa da parte di un collega a me, dopo che la stessa accusa era stata rivolta all'onorevole Cappugi, di crumiraggio in sede di organizzazione sindacale.

Poiché considero questa un'atroce calunnia, ho il dovere, a nome dei miei colleghi e dei nostri lavoratori, di difendermi.

PRESIDENTE. Ella deve convenire con me che un'accusa collettiva non è un'accusa personale, e che, se noi facessimo diventare fatto personale le allusioni collettive a più di un deputato o ad un gruppo di essi, evidentemente non la finiremmo più. Ella avrà modo, intervenendo nella successiva discussione — com'è suo diritto — di esprimere il suo pensiero anche su questo punto. La prego pertanto di rinunciare a parlare, perché non ravviso gli estremi del fatto personale.

PASTORE. Accetto il suo invito e mi riservo di intervenire in sede di processo verbale.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Chiedo ora agli onorevoli interroganti se siano sodisfatti, ricordando che, considerato il loro numero, sono costretto — nell'interesse di tutti — ad applicare il Regolamento che dispone una replica di cinque minuti.

L'onorevole Capalozza ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

CAPALOZZA. Al mio posto risponderà l'onorevole Serbandini, che è uno dei firmatari della mia interrogazione.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Serbandini ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

SERBANDINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi! Debbo far rilevare prima di tutto che il Ministro Scelba, continuando nel sistema da lui usato in questi giorni di sottrarsi alla discussione della Camera, è assente.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. È stato chiamato d'urgenza per ragioni d'ufficio. Tornerà fra poco.

SERBANDINI. Debbo aggiungere che il Ministro Scelba ha dato alla mia interrogazione ed a quelle dei miei colleghi una risposta di carattere non solo informativo, ma politico, pronunciando un lungo discorso (*Commenti al centro*). Perciò, signor Presidente, la prego di non limitare il mio intervento a cinque minuti.

PRESIDENTE. Onorevole Serbandini, se lei vuole modificare il Regolamento seduta stante... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Il Ministro dell'interno ha risposto in una sola volta a 18 interroganti. Mi pare che se si moltiplica 18 per 5, si arriva a quasi due ore di repliche...

SERBANDINI. Signor Presidente, l'onorevole Ministro ha risposto ad una serie di interrogazioni che vertevano sugli stessi fatti, ed ha dedicato gran parte della sua esposizione a considerazioni di ordine politico, circa le quali mi limiterò a dire che il Ministro Scelba ci ha tracciato qui il bilancio fallimentare della sua politica di Ministro degli interni. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti al centro*). Ha dimenticato in questo bilancio una parte notevole: quella che riguarda l'attentato compiuto ieri contro Palmiro Togliatti, non dandoci alcuna informazione sulle indagini, come avevamo il diritto di attenderci.

Mi pare che anche questo debba costituire una spiegazione dello stato d'animo in cui a Genova e altrove si trovano le masse popolari.

Preciso, comunque, nel modo più fermo che il quadro che il Ministro Scelba ha dato di ciò che è successo ieri, di ciò che sta accadendo oggi a Genova, è un quadro non giusto, non vero.

Devo dichiarare che in un punto sono d'accordo con il Ministro Scelba. (*Commenti al centro*). Egli ha ammesso che a Genova, come del resto in tutta Italia, c'è stato un largo moto spontaneo dei lavoratori — ed io sono certo anche della grandissima maggioranza della cittadinanza genovese — alla no-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

tizia dell'attentato che ha colpito Palmiro Togliatti. Si è dimenticato, però, il Ministro Scelba di aggiungere che egli, Ministro dell'interno, ha fatto rispondere a questo grande moto spontaneo popolare di dolore e di indignazione con un'azione di repressione (*Interruzioni al centro*), di terrorismo poliziesco e infine con l'estrema provocazione di oggi: l'ingiustificata proclamazione dello stato di emergenza.

Ho detto moto spontaneo, e lo ripeto a chi tra di voi lo ha messo in dubbio. Chiedete ai vostri stessi colleghi democristiani di Genova quale sia il sentimento che anima non solo le masse lavoratrici, ma gli antifascisti, gli onesti democratici genovesi, nei confronti di Palmiro Togliatti: sentimenti di affetto e di stima che sono comuni a tutti i democratici italiani, ma a cui si aggiunge un particolare sentimento, perché Togliatti è nato a Genova. E voglio dirlo qui a qualcuno di voi che oggi ha ripetuto la sciocca, velenosa calunnia, di un Togliatti russo... (*Vive proteste al centro*).

Una voce a destra: Non è vero!

SERBANDINI. Sono frasi che segnano la vostra responsabilità. L'assassino ha detto che voleva uccidere Togliatti perché nemico della Patria. Siete voi che con la vostra campagna di calunnie e di odio gli avete messo in testa questo. (*Applausi all'estrema sinistra — Proteste al centro*).

Di fronte a questa calunnia noi genovesi sentiamo l'orgoglio di essere concittadini di Togliatti: e questo lo sentono anche i vecchi liberali genovesi, che vedono come la città che ha dato i natali a Garibaldi e Mazzini ha continuato con Togliatti una tradizione di eroico e generoso contributo alla lotta per l'unità, la libertà e l'indipendenza del nostro Paese.

Ed allora era naturale che ieri sorgesse un moto di indignazione nel popolo genovese e che accadesse quanto ha ammesso il Ministro Scelba, che i lavoratori genovesi abbandonassero spontaneamente le officine, gli uffici, il porto, e si muovessero da Voltri e da Nervi in manifestazioni di protesta. C'erano, certo, con loro — anche se questo dispiace all'onorevole Scelba — quei partigiani che hanno liberato la nostra città tre giorni prima che arrivassero gli alleati e che ancora oggi, nonostante le vostre manovre scissionistiche, si mantengono uniti.

PRESIDENTE. Onorevole Serbandini, lei vuole utilizzare anche i cinque minuti dell'altra interrogazione riguardante Savona?

SERBANDINI. Sì, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Allora s'intende che non parla l'onorevole Angelucci.

SERBANDINI. No, parlo io. Ed allora si sono mossi, dicevo, questi lavoratori, verso Piazza De Ferrari che è il centro normale, tradizionale, delle dimostrazioni politiche; e di fronte a questa gente che andava col suo dolore e la sua indignazione, di fronte alle migliaia di donne e uomini che piangevano di sdegno per l'esecrando delitto, lei, onorevole Ministro Scelba, che cosa ha presentato? I questori e prefetti che si sono succeduti a Genova dalla liberazione in poi l'avranno informata che non c'era stata finora una dimostrazione nella nostra città che avesse dato luogo a incidenti e che la Camera del lavoro e le organizzazioni politiche di avanguardia dei lavoratori, sono sempre state le prime nel garantire l'ordine repubblicano. Forse per questo avete fatto mutare qualche tempo fa il questore: perché a Genova « non succedeva niente », perché la polizia non ha potuto finora usare a Genova, secondo i vostri ordini, i manganelli contro il popolo. E allora voi avete ieri presentato le autoblindate e un minaccioso apparato poliziesco di fronte al popolo che si recava in Piazza De Ferrari per esprimere il suo dolore, per ascoltare le notizie di Togliatti, per protestare contro i veri responsabili... Anche questo, certo: perché è gente che ragiona. E io sono sicuro che anche molti di coloro che siete riusciti a far votare per la Democrazia cristiana con la paura e l'inganno, ieri di fronte all'attentato contro Togliatti hanno capito chiaramente a quale abisso ci ha portato la vostra politica di divisione. E se qualche dubbio vi fosse stato ancora in loro circa le vostre responsabilità, ebbene, questo dubbio l'avrebbe tolto lo spettacolo della violenza poliziesca usata contro il popolo a poche ore di distanza dall'attentato compiuto contro il maggior esponente delle forze popolari. Io so, Ministro Scelba, che respingete quell'attentato; ma vedo sul giornale *Il Popolo*, uscito oggi, che quel gesto è definito « irrazionale ». Voi considerate, invece, più razionale per i vostri fini antipopolari servirvi della violenza poliziesca. Ma il sistema in fondo è lo stesso. Per reprimere il movimento dei lavoratori voi impiegate gli agenti della polizia — questi fratelli che rispettiamo ed amiamo — voi li scagliate contro il popolo che esercita i suoi diritti sanciti dalla Costituzione (*Vivi commenti al centro e a destra*).

La realtà, Ministro Scelba, è questa: lei ha presentato qui un quadro drammatico di mitragliatrici puntate dai lavoratori, di situa-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

zione insurrezionale e via dicendo. Ebbene, ci faccia il bilancio, lei che è così bravo in questo: come sono state usate queste armi? Non abbiamo avuto nemmeno una notizia nella sua esposizione che queste mitragliatrici siano state impiegate. Queste mitragliatrici le avete inventate voi! (*Vive proteste al centro e a destra*).

Ma mitragliatrici sono state impiegate, insieme a bombe lacrimogene, contro i lavoratori! Lei, Ministro Scelba, così bene informato, non ci è venuto a dire che un lavoratore ieri a Genova è stato ucciso e che tre lavoratori, tra cui un giovane di 13 anni, sono stati feriti gravemente. E lo sa, Ministro Scelba, dove ciò è accaduto? In via XX Settembre, dopo che la manifestazione era terminata, la polizia ha fatto irruzione con una colonna di autoblindate, con quattro carri armati di cui uno pesante e ha aperto il fuoco sui cittadini che tornavano tranquillamente dalla manifestazione. (*Proteste al centro e a destra*).

Una voce al centro. Ma non ci venga a raccontare queste cose!

SERBANDINI. Lei è venuto a parlare di violenze compiute dalle masse popolari nei confronti della polizia. La verità è che sono accaduti alcuni casi di disarmo nei confronti di militi e nei confronti di coloro che erano a bordo di alcune autoblindate. È questo che vi dispiace! È per questo che dite che la situazione è grave, perché alcune autoblindate non hanno sparato sul popolo, perché il popolo e le donne del popolo si sono fatte attorno a parlare, a fraternizzare con quegli agenti ai quali voi avevate ordinato di sparare! (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Serbandini, guardi che ella parla da quindici minuti!

SERBANDINI. Mi permetta, signor Presidente. Se lei, Ministro Scelba, si fosse rivolto per informazione a un qualche onesto collega democristiano genovese (*Rumori al centro*) avrebbe potuto sapere che cosa ricordano al popolo genovese le autoblindate in Piazza De Ferrari. Noi, in Piazza De Ferrari, ricordiamo le autoblindate tedesche disarmate dal popolo. Lei non ha dato prova di sensibilità politica richiamando questi ricordi. (*Rumori al centro e a destra*).

Il Ministro Scelba ha parlato di ufficiali, di carabinieri, di agenti disarmati e perfino portati nella sede del partito comunista, cosa che è falsa. (*Proteste al centro*). Ebbene vi è stato un morto e tre feriti: ma tutti dalla parte dei cittadini. E non era gente che andasse contro la polizia, era gente che tor-

nava dalla manifestazione e risulta che tutti i feriti sono stati colpiti alle spalle. (*Rumori*).

Voi avete dato questo spettacolo a Genova, avete fatto ricorso a questi atti terroristici. (*Rumori al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Serbandini, la prego di concludere.

SERBANDINI. L'azione popolare si è limitata alla difesa; quando hanno visto venire avanti come indemoniati i carri della Polizia, quando hanno sperimentato la sanguinosa azione poliziesca... (*Rumori al centro*) ebbene hanno eretto degli sbarramenti. Questa gente non voleva morire, ma questa gente non ha nemmeno ucciso. Siete voi che volete che faccia questo, voi volete costringerla. (*Rumori al centro*).

Genova con le sue organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori ha saputo conservare anche questa volta il suo senso di responsabilità. Ma voi no, signor Ministro, che avete proclamato lo stato di emergenza quando non c'era e non c'è nessuna ragione obiettiva di far questo. (*Proteste al centro — Rumori prolungati — Scambio di apostrofi tra il centro e l'estrema sinistra*).

La città era calma stamane. (*Rumori*). Perché dunque voi avete fatto ricorso allo stato di emergenza, che credo nemmeno sia previsto dalla Costituzione repubblicana, e che è un vecchio sistema reazionario e fascista? (*Rumori al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Serbandini, non mi costringa a toglierle la parola. È la quarta volta che la prego di concludere.

SERBANDINI. Concludo, signor Presidente.

Io debbo denunciare come atto arbitrario, come atto provocatorio, la proclamazione dello stato di emergenza a Genova; debbo dire che il Governo si assume una grave responsabilità. Debbo inoltre far osservare — e richiamo su ciò anche l'attenzione dei colleghi democristiani genovesi, nella speranza di trovare anche loro consenzienti alla mia protesta — che il Ministro Scelba ha voluto oggi additare la nostra città al biasimo della Nazione.

Il Ministro Scelba fa parte di un Governo che si è poco preoccupato di far conoscere al Paese quale pagina gloriosa nella storia nazionale la nostra città abbia scritto con la resa delle truppe del generale Meinhold alle forze popolari. (*Commenti al centro*). Poco si è preoccupato di far conoscere il rapido sforzo di ricostruzione del porto. Sono stati i frutti dell'unità, che in parte si realizza ancora nella nostra città. L'unità

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

che è stata la salvezza della patria ieri, e che lo può essere ancora oggi. Ma voi non lo volete. Per questo più volte il Ministro Scelba ha puntato la sua azione contro Genova, anche durante le recenti elezioni, solo perché la nostra è una grande città popolare a maggioranza socialista e comunista. Ciò dimostra ancora una volta come questo governo non sappia essere un governo nazionale, ma si metta faziosamente contro una larga parte del Paese conducendo una politica di divisione della quale abbiamo davanti a noi i frutti sanguinosi.

PRESIDENTE. Onorevole Serbandini!

SERBANDINI. Due parole su quanto è accaduto a Savona (*Rumori al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prego! Confido ancora una volta che lei, onorevole Serbandini, ricambi la mia longanimità, col non abusarne! Lei parla da 24 minuti!

SERBANDINI. Durante l'incendio dei mobili della sede democristiana di Savona, di cui ha parlato l'onorevole Scelba, sono avvenuti dodici scoppi di bombe a mano che erano state evidentemente nascoste dentro la sede. Schegge di bombe ferivano tre persone.

In seguito alla scoperta di queste armi le federazioni comunista e socialista si rivolgevano alla autorità di polizia. Il comandante dei carabinieri, di fronte alle proteste dei rappresentanti dei due partiti, si è limitato ad affermare con tono arrogante che avrebbe fatto un'inchiesta più tardi. Nella stessa sede è stata trovata inesplosa una bomba. La popolazione presente e la stessa polizia che si trovava poco lontano, nonché i feriti, possono testimoniare sui fatti denunciati. Oltre queste tredici bombe, nella sede è stata rinvenuta anche una grossa pistola.

Mi permetta ancora una osservazione, signor Presidente. Al Ministro Scelba abbiamo chiesto varie volte che non cercasse le armi soltanto nelle case dei partigiani e degli elementi di sinistra; ma a me pare che il fatto più grave non è tanto questa scoperta di armi quanto il fatto che queste armi la Democrazia cristiana le teneva nella propria sede perché contava evidentemente sull'omertà e sulla connivenza dell'autorità. (*Applausi all'estrema sinistra — Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Serbandini, le tolgo la parola; cessi di parlare. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Mi appello a tutti i colleghi se lei non sta abusando della mia tolleranza. Se il Regolamento c'è, va rispettato!

SERBANDINI. Mi riservo di trasformare l'interrogazione in interpellanza. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pallenzona ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALLENZONA. Signor Presidente, è la prima volta che mi incombe il dovere di prendere la parola in quest'Aula, e lo faccio come genovese, come lavoratore cristiano e come esponente del nostro movimento nella zona.

Io non ho avuto comunicazioni telefoniche come il collega onorevole Pessi. Per questo motivo, fino a prova contraria, debbo ritenere, come ritengo, esatte le informazioni date dal Ministro dell'interno. (*Commenti all'estrema sinistra*).

A questo proposito, con sentimento di lavoratore cristiano, io mando un saluto a tutte le vittime e a tutte le famiglie dei lavoratori, ivi comprese quelle degli agenti dell'ordine, (*Vivi generali applausi*) che devono meritare tutta quanta la nostra partecipazione al loro dolore, poiché anch'essi sono figli di madri italiane come lo siamo noi...

Una voce all'estrema sinistra. Certo, ma non Scelba.

PALLENZONA. ...perché noi cristiani partecipiamo al dolore di tutti.

Ho rilevato un episodio dalla relazione dell'onorevole Scelba. Ai nostri amici di Sestri Ponente desidero inviare un particolare saluto. Essi aspettavano che sabato, qualcuno insieme a me andasse ad inaugurare la loro nuova sede. Ho sentito che è stata devastata. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

Gli amici di Sestri Ponente hanno il primato nel subire la distruzione dei quadri murali, sette od otto volte. Essi quindi sentiranno ancora parlare di ignoti. Io comunque desidero manifestare questa mia solidarietà e assicuro i colleghi dell'estrema sinistra che l'inaugurazione della sede la faremo lo stesso, anche se si tratterà di un altro sabato o di un'altra sede. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Faralli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FARALLI. Onorevoli colleghi, se fosse consentito prendere queste cose in allegria, io guardando quella parte (*Indica il centro*) della Camera mentre parlava l'onorevole Ministro dell'interno, avrei potuto parafrasare una famosa espressione d'un famoso buffone del fascismo: «Salutiamo in Scelba il fondatore del disordine italiano!» (*Applausi all'estrema sinistra — Vivi rumori — Commenti al centro e a destra*).

CIMENTI. Ed era sindaco di Genova!

DISCUSSIONI. — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

FARALLI. Onorevoli colleghi, il Ministro dell'interno, onorevole Scelba, è responsabile degli avvenimenti che si sono succeduti a Genova e che purtroppo si stanno sviluppando. Io non ricorderò questi avvenimenti, perché il tempo che l'onorevole Presidente mi consente è troppo ristretto, ma consentitemi voi di protestare per il fatto che Genova, la quale è stata la prima grande città italiana a liberarsi dai tedeschi e dai fascisti senza attendere gli alleati...

Una voce al centro. Napoli! Torino! (Commenti).

FARALLI. ...che Genova, la quale, come ricordava l'onorevole Serbandini, è stata onorata con la medaglia d'oro al valore, debba in questo momento subire l'umiliazione di vedere affisso nelle strade il manifesto dello stato d'assedio. (*Interruzioni al centro*).

Il Ministro Scelba, in contrasto alle norme costituzionali, ha voluto autorizzare il prefetto di Genova a proclamare lo stato di emergenza. Ma la Costituzione non ha nessun articolo che faccia cenno di questa possibilità, onde ancora una volta il Governo ha commesso un sopruso a danno della prima città marinara italiana.

Io rinnovo la mia energica protesta, onorevole Scelba (*Rumori al centro*), e vorrei ricordare che Genova in questo momento è tutta tesa nella sua ripresa operosa di lavoro, nella sua operosa umanità, nella sua operosità marinara, nell'interesse del Paese, nell'interesse d'Italia.

Ebbene, questo vostro atto la umilia nella sua grandezza; e lei, collega Taviani, che ha firmato con noi la resa di Meinhold, insieme ai colleghi democristiani, insieme a voi, onorevoli signori del Governo, ci deve consentire di ripetere ancora una volta il nostro grido di amore e di passione per questa grande città proletaria, per la città di Giuseppe Mazzini!

Onorevoli colleghi, onorevole Ministro, sappiate voi, e lo sappia il Paese, questo nostro grido è: Evviva Genova repubblicana! Evviva Genova partigiana! (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

TONENGO. Giudicate voi prima i vostri peccati e poi giudicheremo i nostri!

PRESIDENTE. L'onorevole Guerrieri Filippo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUERRIERI FILIPPO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Carlo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RUSSO CARLO. Onorevoli colleghi, mi dispiace di dover dare un dispiacere all'onorevole Serbandini rettificando le osservazioni

da lui fatte sulle manifestazioni di Savona. Nel pomeriggio di ieri, alle 14, una massa tumultuante ha invaso la sede della Democrazia cristiana, e i mobili sono stati lanciati dalla finestra e sono state distrutte le carte di archivio. Nessun'arma esisteva nella sede, ma, come successive indagini hanno permesso di accertare, bombe a mano sono state gettate dagli stessi tumultuanti nella piazza. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Desidero in questo momento mandare un saluto agli amici della Democrazia cristiana di Savona, di Vado Ligure, di Valleggia, di Quiliano e di Finale Ligure, sezioni composte in maggior parte di operai, che sono state devastate selvaggiamente nella serata di ieri!

Desidero levare questa voce di protesta contro questi metodi che ricordano quanto è avvenuto nel 1926, dopo gli attentati di Bologna, contro le abitazioni di esponenti di partiti democratici e contro le sedi di giornali democratici! (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. Non essendo l'onorevole Quarello, presente, s'intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione.

L'onorevole Corona Achille ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CORONA ACHILLE. Avevo chiesto all'onorevole Ministro dell'interno se gli risultasse che a Busto Arsizio, nella sede della Democrazia cristiana sono stati trovati 24 mitra, 2 casse di munizioni e 2 casse di bombe a mano. Ho avuto le risposte del Ministro degli interni. Devo dare atto che rispondeva senza preventiva conoscenza dell'interrogazione; constato tuttavia dalle sue parole che tre mitra sarebbero stati consegnati alla polizia con la dichiarazione che appartenevano alla Democrazia cristiana, e che comunque un mitra era a disposizione del guardiano notturno di quella sede.

Attendo perciò di conoscere se anche in questo caso si farà valere quel decreto sul sequestro delle armi di cui il Governo ha chiesto con tanta urgenza la proroga e di cui sta attuando con tanta rigidità in tutto il Paese l'applicazione.

Però, onorevoli colleghi, quale che sia l'imbarazzo che questo episodio può crearvi, esso deve essere collegato ai gravi avvenimenti che si stanno verificando in questo momento nel Paese. E a questo proposito devo esprimere la meraviglia per il tono della risposta del Ministro dell'interno, come per il modo del vostro comportamento, che voi, colleghi del centro di fronte ai fatti che avete sentito denunciare dai nostri banchi, avete assunto.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

Anche stamane volevo far rilevare che ieri da nessuno dei banchi del centro e delle sue adiacenze si è levata una sola voce che intendesse associarsi al dolore che era nel nostro animo, e che avrebbe dovuto per lo meno essere nei vostri volti, quei volti sui quali troppo spesso abbiamo visto affiorare il sorriso.

CIMENTI. Lei scherza.

CORONA ACHILLE. Solamente questa mattina uno dei vostri colleghi si è alzato per dire, sì, qualche parola per inciso sull'attentato di cui è stato vittima l'onorevole Togliatti, ma soprattutto per puntare l'indice teso contro di noi. Per cui, onorevoli colleghi, permettetemi di esprimere lo stupore di vedere con quanta facilità voi intendete trasformarvi in vittime e presumete così di poter passare dalla parte della ragione. Un tono simile è stato adoperato oggi nella risposta del Ministro dell'interno. Non una parola egli ci ha detto su ciò che è avvenuto ieri a pochi passi da quest'Aula; non una parola sull'attentatore; non una parola sulle indagini che sono state compiute. (*Commenti al centro*).

PAJETTA GIAN CARLO. Quando all'onorevole De Gasperi ha fatto comodo di parlare dell'inchiesta di Cremona, ne ha parlato.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Ho detto che non c'era nelle interrogazioni. Il Ministro dell'interno ha risposto alle interrogazioni.

CORONA ACHILLE. Mi permetta, onorevole Presidente del Consiglio, di rilevare che il fatto a cui allude, cioè il vile attentato contro l'onorevole Togliatti, è di tale gravità che io credo che il Governo avrebbe dovuto sentire il dovere di riferire alla Camera sulle indagini espletate. Ad ogni modo, onorevoli colleghi, il tono dell'onorevole Scelba è quello disgraziatamente a lui consueto. Egli ci ha parlato ancora una volta di violenze, attribuendole tutte alla nostra parte.

Ora, io desidero precisare all'onorevole Scelba che noi abbiamo già detto prima del 18 aprile, e ripetiamo in questo momento e ripeteremo sempre, che non siamo contro le forze di polizia e che non chiederemo conto alle forze di polizia dei loro atti e magari dei loro eccessi, ma che chiederemo conto al Ministro dell'interno degli ordini che egli dà per mettere le forze di polizia contro il popolo italiano. (*Applausi all'estrema sinistra*)

È in questa maniera, onorevoli colleghi, che voi volete veramente portare la distensione nel Paese? È questa la domanda che

pongo dinanzi a voi, alla vostra coscienza e al Governo. Ed insieme pongo tale quesito al Ministro dell'interno. Chiunque ricorda l'intervista che egli dette al *Journal de Genève*.

PRESIDENTE. Onorevole Corona, io non capisco che cosa c'entri quello che sta dicendo con le ventiquattro casse e con quello che è stato trovato nella sede della Democrazia cristiana.

Onorevoli colleghi, rimaniamo nei limiti del Regolamento. Lei ha diritto soltanto di dichiarare se sia o no soddisfatto di quanto le è stato detto su questo fatto specifico, e non di farci un discorso di politica generale. Mi scusi, onorevole Corona.

CORONA ACHILLE. Il Ministro dell'interno ha dichiarato per primo nella sua risposta che non poteva dissociare questi fatti dalla situazione generale, ed è vero. Quindi io non potrei fornirgli una replica adeguata se non cercassi, sia pure nei brevi limiti di tempo che mi sono consentiti dal Regolamento, di trasferirmi sul suo stesso piano.

Ad ogni modo, dirò in due minuti. Il Ministro affermava in quell'intervista che i comunisti in Italia sono troppi. Non ho bisogno di sottolineare la gravità di questa affermazione. Io non so in quale maniera egli abbia accolto ieri la notizia dell'attentato all'onorevole Togliatti. Ma mi domando se non gli sia passato per la mente il sospetto che qualcuno poteva ritenere che in base a quella frase, e non soltanto a quella frase, il solo commento logico al delitto era che si trattava soltanto di uno di meno dei comunisti che venivano così a trovarsi nell'Aula del Parlamento. Ed allora, onorevoli colleghi: ieri è stato dall'altro ramo del Parlamento, da una voce autorevole, auspicato che venisse dal Governo un gesto (e non soltanto delle parole commiste a molte minacce) di distensione. Questo gesto non c'è stato. Eppure ciò che è accaduto nel Paese dopo l'attentato era facilmente prevedibile, e lo stesso Ministro ha ammesso nel suo discorso la spontaneità delle manifestazioni di protesta. Ora, voi vi ribellate alle responsabilità di cui noi vi facciamo colpa; ma se anche esse non esistessero, non potete eludere una responsabilità di carattere obiettivo, che deriva dal fatto di essere sostenitori e partecipi di un Governo sotto il cui regime ha potuto essere colpito in maniera così grave uno dei più illustri capi dell'opposizione. E credo che i fatti di cui dolorosamente discutiamo in questo momento non si sa-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

rebbero verificati nel Paese, se insieme alla notizia dell'attentato all'onorevole Togliatti voi aveste anche dato l'annuncio di avere affidato ad altre mani la tutela dell'ordine pubblico e della pace sociale del popolo italiano. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GASPAROLI. Ho appreso con dolore la notizia dell'invasione della sede della Democrazia cristiana di Busto Arsizio. Logicamente, quindi, non sono soddisfatto della cosa in se stessa (*Commenti*). Ho chiesto al Ministro dell'interno e attendo di conoscere quali provvedimenti intenda prendere di fronte alle agitazioni e alle invasioni che si verificano su vasta scala in tutto il Paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Diecidue ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DIECIDUE. Ringrazio l'onorevole Ministro dell'interno per la conferma che ha dato dell'invasione e della devastazione della sede della Democrazia cristiana di Pistoia.

Io però ho chiesto al Ministro anche di sapere se sono stati individuati i responsabili.

Quella sede raccoglie i suoi iscritti al partito fra numerose masse lavoratrici. Sono i lavoratori che vengono offesi nel loro sentimento e nella loro fede politica; ed è per questo che noi invochiamo, ed io invoco a nome degli amici di Pistoia, che la giustizia trionfi, che i casi di violenza siano in tutti i modi evitati per non produrre fra le classi lavoratrici scissioni, fratture, che vanno a danno dei lavoratori stessi e a danno anche della nazione. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Almirante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALMIRANTE. Onorevoli colleghi, nell'interrogazione presentata da me a nome del gruppo di deputati del Movimento sociale italiano si domandava al Ministro dell'interno se fossero stati individuati i colpevoli della devastazione della nostra sede di Firenze, e a qual punto fossero le relative indagini. Il Ministro dell'interno non ha dato risposta a queste domande. Mi rendo conto benissimo come, data l'immediatezza della risposta, egli non avesse ancora notizie sufficienti. Per questa ragione interpretiamo le dichiarazioni fatte dal Ministro dell'interno circa la ferma decisione del Governo di far rispettare ad ogni costo l'ordine e di tutelare la libertà dei cittadini, come assicurazioni date anche a noi.

TONENGO. Sono stati fascisti fino ad ieri! Oggi parlano di libertà! (*Commenti*).

ALMIRANTE. Chiediamo che le sedi del nostro partito siano adeguatamente tutelate e che i responsabili e gli eventuali mandanti delle aggressioni siano individuati e puniti esemplarmente, come meritano di essere puniti gli attentatori alla libertà.

PRESIDENTE. L'onorevole Monticelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTICELLI. Mi dichiaro soddisfatto di quanto ha detto l'onorevole Ministro dell'interno; ma devo anche aggiungere che proprio in questo momento ho appreso che in provincia di Siena e in Maremma altri dolorosi fatti sono avvenuti, oltre quelli di Buonconvento, oggetto della mia interrogazione. È stata devastata la sede della Democrazia cristiana di Gavorrano, e a Roccastrada è stata menomata la libertà personale di dirigenti del nostro partito. Sento il dovere di inviare a questi nostri amici il saluto e i sensi di solidarietà di questa parte della Camera, con l'augurio che anche in terra di Maremma e di Siena, che ha più di ogni altra terra conosciuto la sopraffazione e la violenza da parte di elementi dell'estrema sinistra e dove la vita è particolarmente difficile a causa di queste continue intemperanze, possa il Governo continuare a dimostrare di essere il vigile custode della libertà di tutti i cittadini contro ogni tentativo di violenza e di illegalità, da qualunque parte esso provenga. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Paganelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAGANELLI. Per il momento prendo atto delle dichiarazioni del Ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Sansone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANSONE. Onorevoli colleghi, non posso logicamente dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni del ministro Scelba.

Avete appreso che a Napoli due cittadini sono morti, colpiti alle spalle dalla « Celere ». Il ministro Scelba, dopo aver elencato una serie di piccoli episodi e dopo aver fatto conoscere il numero degli agenti contusi, ha detto, sottovoce, in modo che credo non tutti lo abbiano sentito: « Due cittadini sono morti all'ospedale ».

Come volete che mi dichiari soddisfatto, quando due cittadini sono stati colpiti dagli agenti, che hanno sparato su una piccola folla colpita di mitragliatrici? Non vi sono stati quei incidenti denunciati per le altre parti. Quei cittadini si riunivano unicamente per manifestare il loro sdegno di fronte all'attentato, che denota la grave situazione del Paese.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

Volete che ci dichiariamo soddisfatti oppure che pigliamo le cose a cuor leggero, come mi accorgo che si prendono in questa Camera, dove si sorride e si mandano saluti e si fanno reciproche congratulazioni? Credo che non abbiate compreso la gravità del momento.

SPIAZZI. Dovremmo insorgere contro le devastazioni delle nostre sedi.

SANSONE. Nelle parole del ministro è condensata la politica di questo Governo. Fatemi fede, onorevoli colleghi; faccio appello alla vostra coscienza. Il ministro Scelba, di fronte ad avvenimenti così gravi, non ha sentito l'opportunità di dire una parola per tutti i civili che sono morti o che sono rimasti feriti. (*Proteste al centro*). Ha voluto semplicemente mettere in luce l'opera della polizia, nel che si sostanzia e si compendia la politica del Governo.

Noi siamo ritenuti uomini pericolosi per il Paese e possiamo perciò essere ammazzati; e la polizia ci deve ammazzare. Questa è la sostanza del discorso Scelba. Quando egli vi denunciava per ogni località prima i feriti della polizia e dopo quelli della popolazione civile, egli anteponeva, alla grande massa dei cittadini, la polizia, confermando così quella politica che noi denunciamo: la politica di odio, di divisione del Paese.

Non sono perciò soddisfatto e anzi esprimo, a nome mio personale e a nome di quella parte di Napoli che è con noi, tutto lo sdegno contro il Governo che è attaccato lì (*Indica il banco del Governo*), mentre dovrebbe dare le dimissioni se avesse un residuo di sensibilità politica! (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro*).

SPIAZZI. Non avete avuto parole di biasimo per l'invasione delle nostre sedi: dov'è la libertà che andate sbandierando? (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole La Rocca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto. A lei, che è questore, non rivolgerò alcuna esortazione.

LA ROCCA. Troppe volte mi ha detto delle cose e non sempre giustamente, onorevole Presidente. (*Si ride*).

L'onorevole Ministro dell'interno, nella sua lunghissima esposizione, in cui ha rappresentato in modo interessato solo un aspetto della situazione, ha affermato che i partiti democratici non possono vivere e svilupparsi se non in un clima di libertà. Sono tentato di domandare all'onorevole Scelba di quale libertà egli intenda parlare (*Commenti al centro*): se non intenda parlare della libertà che consente ad un assassino di aggirarsi impune-

mente intorno alla Camera e di tentare di uccidere un deputato che esce dal Parlamento! (*Vive proteste al centro*).

ANGELUCCI NICOLA. Quando mai un assassino è arrestato prima?...

PRESIDENTE. Onorevole Angelucci, la prego di non interrompere.

LA ROCCA. D'altra parte, la dichiarazione dell'onorevole Scelba è stata da lui stesso smentita pochi minuti dopo; l'onorevole ministro ha detto che la democrazia deve realizzarsi a modo suo e che egli è pronto a negare la pratica di questa democrazia, proprio quando il popolo italiano vuole usarla servendosi delle libertà sancite dalla Costituzione. L'onorevole Scelba, in una situazione grave e tesa come l'attuale, che dovrebbe mozzare a tutti il respiro, in luogo di adoperarsi a distendere gli animi, ha chiaramente esposto la sua concezione dello Stato, ossia di un organo di oppressione, di uno strumento di dominio nel pugno della fazione dominante per asservire l'effettiva maggioranza del Paese. (*Proteste al centro*).

Onorevoli colleghi, vi è il processo verbale che conferma le mie parole!

PRESIDENTE. Onorevole La Rocca, Ella dice che io la tratto ingiustamente, ma è evidente che non si attiene alla sua interrogazione.

LA ROCCA. Vengo subito alla mia interrogazione. D'altra parte, signor Presidente, l'onorevole Ministro dell'interno ha parlato due ore, non rispondendo alle nostre interrogazioni, ma trattando tutto l'indirizzo della politica del Governo.

PRESIDENTE. V'è una mozione in proposito, onorevole La Rocca; mi sorprende di lei che dovrebbe essere tutore, come me, del Regolamento.

LA ROCCA. Sovvertendo i termini della questione e capovolgendo la realtà, l'onorevole Scelba ha cercato di dimostrare che, in sostanza, il Governo ha badato a tutelare il cosiddetto ordine, che noi sappiamo che cosa è, che cosa vuol significare, che vuol significare la pace come è desiderata dal Governo, la pace nella servitù e sul silenzio delle masse lavoratrici. (*Proteste al centro*). Ebbene, l'onorevole Scelba, che non ha espresso alcun giudizio politico sulla situazione e si è ridotto a leggere rapporti dei suoi agenti, per concludere che è deciso a ricorrere alla forza, ha trascurato certi particolari, che non può confermare con la parola dei suoi questori, nei riguardi dei quali non vorrei qui sollevare tutta l'ironia che esiste in una letteratura quanto mai brillante.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

Una voce al centro. Anche lei è questore !
(*Si ride.*)

LA ROCCA. Ma non un questore mendace !
(*Commenti.*)

A proposito della parte della mia interrogazione che si riferisce alla brutalità adoperata dalla polizia, ricordo quello che è avvenuto a Roma ieri, alla nostra presenza, e di cui l'onorevole Ministro dell'interno non si è compiaciuto dire una parola (*Proteste al centro.*)

PRESIDENTE. Onorevole La Rocca, abbia pazienza, insomma ! Lei pretende di trovarsi di fronte ad un Presidente incapace di rendersi conto dello sforzo che lei fa di parlare di tutt'altra cosa che dell'interrogazione.

LA ROCCA. L'onorevole Sansone ha parlato di due morti a Napoli, colpiti da raffiche di mitra alle spalle ed ignorati dall'onorevole Scelba. La polizia avrà agito, anche là, soltanto per il bene e per l'interesse di quei disgraziati caduti: per levarli dalle pene e mandarli in paradiso. Siamo stati testimoni, ieri in piazza Colonna, dei metodi di certa polizia.

Una voce al centro. Non è vero !

LA ROCCA. Non cittadini privati, ma deputati, cioè gli onorevoli Audisio, Pietro Amendola, Grifone, Pollastrini, Ducci, ecc...

PRESIDENTE. Ella non sta parlando sull'argomento della sua interrogazione. Devo richiamarla all'argomento.

LA ROCCA. ...nonostante abbiano dichiarato la loro qualità, sono stati malmenati dalla polizia, sotto i nostri occhi... (*Interruzioni al centro.*)

Una voce all'estrema sinistra. Per ordine preciso del questore di Roma ! (*Vive proteste al centro.*)

LA ROCCA. ... perché intervenivano ad impedire incidenti, perché condannavano la brutalità con cui taluni agenti si accanivano beati contro la folla, che esercitava un suo diritto, esprimendo, nell'orbita della legalità, la sua indignazione per l'orrendo delitto consumato da un servo della reazione, nel clima d'odio artificiosamente creato nel nostro Paese contro i rappresentanti del popolo.

In nome di Napoli democratica, ho il diritto e il dovere di elevare una sdegnosa protesta per i cittadini inermi colpiti alle spalle e stesi a terra dalla polizia. La responsabilità di quanto è accaduto in questi giorni ricade su voi. Non vi sono acque che possano lavare sulle vostre mani queste macchie di sangue, e tutti i profumi dei famosi giardini d'Arabia non valgono a vincere questo odore di sangue che vi sta addosso. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RICCIO. Condivido in pieno l'ansia del ministro Scelba di ridare la pace al Paese e la volontà di stroncare ogni velleità rivoluzionaria.

Avrei rinunciato a parlare se non avessi sentito il bisogno di rettificare un'affermazione fatta dall'onorevole Sansone e dall'onorevole La Rocca in relazione ai fatti di Napoli: non è esatto che i due cittadini, che sono rimasti, purtroppo, vittime, siano stati colpiti alle spalle. È vero il contrario; e cioè che sono stati colpiti mentre, avendo la folla quasi accerchiato la polizia, questa fu costretta a difendersi e a difendere liberi cittadini. (*Approvazioni al centro.*)

Però, debbo deplorare che, ancora una volta, obiettivo preciso delle forze rivoluzionarie siano state in Napoli e provincia le sedi della Democrazia cristiana. Per la terza volta la sede di Castellammare di Stabia è stata devastata, per la seconda volta quella di Torre Annunziata, per la seconda volta quella di Barra, per la prima volta quelle di San Giovanni a Teduccio e di Portici.

Una deplorazione noi crediamo debba venire unanime dalla Camera contro questi tentativi di sopraffazione verso la Democrazia cristiana e le libertà politiche. Devo deplorare che si sia giunti ieri financo a togliere l'acqua ai privati...

Una voce all'estrema sinistra. Non è vero !
(*Commenti.*)

RICCIO. ...in maniera che i bambini e gli ammalati non si sono potuti dissetare !

Debbo deplorare che sia stata sopraffatta e rinnegata la libertà di circolare per le vie di Napoli, perché con le mazze ferrate, usate non soltanto da cittadini napoletani ma da altri che si trovavano a Napoli per un congresso, molte persone sono state costrette a scendere dai tranvai e a ritirarsi nelle case. Pensavo ieri, ascoltando l'onorevole Nenni, che sul dolore e sull'attentato, non solo all'eminente uomo politico ma anche alla libertà, fosse stato naturale ed istintivo l'incontrarsi di tutti gli uomini liberi e democratici per stringersi, in unità e concordia, in difesa del Paese e della sua pace; mi sono accorto oggi che la speculazione politica su un delitto esecrando ha portato altri lutti, altro sangue, anche nella mia Napoli. Lo deploro e mando, in dolore, il mio saluto al popolo di Napoli, a quanti hanno sofferto e soffrono per le sopraffazioni e le violenze.

Debbo ancora, amico La Rocca, amico Sansone, a nome di questa Napoli che ha dato

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

la dimostrazione ieri della compostezza magnifica e della piena comprensione dell'ora, attaccata com'è alla libertà, attaccata com'è alla democrazia, devo, a nome di questa Napoli che noi sentiamo di rappresentare soprattutto in quest'ora di dolore per la patria, invitare tutti coloro che direttamente o indirettamente spingono alla violenza a sentire la voce della patria; che è la voce della libertà e della concordia. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gabrieli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GABRIELI. Dopo le esaurienti dichiarazioni del Ministro dell'interno sui fatti di Taranto, potrei limitarmi a dichiararmi soddisfatto. Senonché il Ministro dell'interno ha omesso di dire che oltre le efferatezze compiute dagli scioperanti sugli agenti dell'ordine, quegli stessi scioperanti riversavano la loro violenza sulla sede della Democrazia cristiana di Taranto, devastando e bruciando i mobili e malmenando le persone che vi si trovavano.

Di fronte a queste efferatezze, a nome della civile popolazione delle Puglie e di Taranto, io elevo una esortazione perché, così come ha fatto finora, il Governo renda effettiva in seno a quelle popolazioni l'autorità dello Stato ed operante la difesa dell'ordine e della pace sociale. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Guadalupi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUADALUPI. La mia interrogazione riguarda lo stesso argomento svolto dall'onorevole Gabrieli che mi ha preceduto e cioè i luttuosi incidenti accaduti ieri nella città di Taranto. Parlo come tarantino e come rappresentante anche della classe operaia di Taranto, che mi ha destinato a questo compito, e mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della risposta del ministro Scelba. Dall'onorevole Gabrieli non ci si poteva attendere altro che una pura e semplice accettazione della risposta fornitaci nella sua lunga dichiarazione dall'onorevole Ministro di polizia.

Noi della sinistra, invece, siamo un po' abituati a passare al setaccio tutte le risposte che ci vengono fornite per le nostre interrogazioni; particolarmente questa volta, di fronte a fatti sì importanti e gravi, dobbiamo passare due volte al setaccio le dichiarazioni del ministro interrogato, che si appalesano subito irreali e false. Ci sforziamo peraltro di fare appello alla nostra buona volontà e al nostro buon senso per reprimere il nostro sdegno e rispondere in maniera energica anche alle false accuse che sono state rivolte agli operai di Taranto.

La risposta è viziata da una mancata indagine che io ritengo estremamente importante: nella valutazione dei fatti accaduti in tutta Italia il ministro Scelba ha voluto prescindere dalla reale situazione del nostro Paese senza obiettivamente considerare la differenza tra gli strati sociali delle diverse città d'Italia. Quando si dimentica o si vuole dimenticare che Taranto è una città industriale in cui vi è una forte classe operaia alla avanguardia delle forze sociali del Paese, quando si ignora che questi operai hanno votato compatti per i partiti di sinistra il 18 aprile, confermando la loro fiducia nel Partito comunista e nel Partito socialista italiano, è logico che non ci si debba rendere conto delle conseguenze che determina una cattiva notizia. E quando il comunicato radio di ieri ha dato agli italiani la notizia del grave attentato alla vita dell'onorevole Togliatti, a Taranto, città operaia con migliaia di lavoratori iscritti al Partito comunista e al Partito socialista, non poteva esserci, per il senso di emozione e di sdegno causato da tale fatto, che una improvvisa esplosione di tutta la classe operaia. A decine di migliaia gli operai hanno lasciato le fabbriche, il cantiere Tosi, l'Arsenale, le Officine delle ferrovie dello Stato, ecc., per portarsi nel luogo di riunione e manifestare in libertà e in ordine il loro sdegno per l'attentato subito da un loro capo amato e apprezzato. Ma l'onorevole Scelba non poteva tener conto di questi precedenti e ha preferito, dimostrando ancora una volta settarismo e faziosità, presentare la situazione determinatasi in Taranto, per quella manifestazione della classe operaia, a suo uso e consumo. Noi confermiamo in questa sede che è da parte della classe operaia che si lamentano un morto (l'operaio Laterza) e molti feriti, mentre solo quattro agenti risultano leggermente feriti.

Dopo quanto ha detto l'onorevole Scelba, in maniera insinuante e provocatoria, contro la classe operaia di Taranto, accusata tra l'altro di particolare ferocia verso le forze di polizia, noi dobbiamo elevare la nostra grande e alta protesta per i metodi che il Ministro di polizia ha inaugurato. Infatti risulta che ha già disposto forze di polizia per un nuovo piano di azione diabolico. (*Vivaci proteste al centro — Rumori*).

Una voce al centro. Piano K!

GUADALUPI. Ora si tratta di questo: quando la classe operaia è forte e organizzata e riesce con le sue manifestazioni libere e ordinate a impegnare le autorità locali a soddisfare le sue legittime istanze, quando di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

conseguenza l'autorità di polizia ritiene di dover arrestare arbitrariamente tali movimenti popolari, essa, anziché seguire i soliti metodi, grazie alle nuove disposizioni, insinua tra la stessa classe operaia alcuni suoi agenti in borghese. Mi appello al testo stenografico del discorso pronunciato poco fa dal Ministro Scelba.

Ora, signori del Governo, in una città come Taranto dove grazie all'aggressività e brutalità sperimentata nel corso delle elezioni del 2 giugno, in cui avemmo a lamentare alcuni morti e diversi feriti per l'intervento sempre inopportuno della polizia e del battaglione San Marco, si è fatta una esperienza di dolore per perdite subite, la classe operaia ha bene il diritto di individuare nelle manifestazioni che essa compie, per un qualsiasi movente politico o sindacale, gli agenti della polizia in borghese che hanno evidente lo scopo di provocare e di sbandare il movimento operaio. Sicché, una volta individuati tali agenti provocatori, non si può arrivare ad altro che al loro allontanamento di forza dalla massa in agitazione. *(Interruzioni al centro)*.

No, onorevoli colleghi di maggioranza, nessun agente è stato ammazzato e nessun atto di crudeltà è stato perpetrato dagli operai. Vi invito ancora a leggere il testo stenografico: chi è morto è un operaio, ucciso alle spalle dalle forze di polizia, accorse ad aiutare gli agenti in borghese che avevano provocato. Non offendete la classe operaia tarantina! *(Rumori al centro)*.

Ella, onorevole De Gasperi, sa di persona quanto composta e disciplinata sia la classe operaia della città di Taranto, che ha visitato in un momento di lotta elettorale. Allora, quando ella venne a parlare, nella piazza di Taranto se ben rammento, poté avere il quadro preciso della situazione di disagio in cui gli operai venivano a trovarsi per le condizioni incerte di lavoro, specie per il cantiere Tosi che stava per chiudere i battenti, facendo, come sempre, promesse che sino a questo momento non sono state mantenute. Ma ciò non conta molto per un Governo ostile alla classe operaia. Ricordi però, onorevole De Gasperi, e questo ella lo sa bene per averlo visto direttamente in quella occasione e per averne avuta conferma recente, che le maestranze del Tosi, dell'Arsenale e delle diverse officine di Taranto, molto valgono per la ricostruzione della marina mercantile italiana e per la ripresa della economia del Paese. È alla classe operaia di Taranto, più che mai unita in questo momento delicato, che noi

socialisti, che noi deputati del Fronte democratico popolare, da questi banchi volgiamo l'augurio di saper continuare nella lotta per la sicura vittoria della classe lavoratrice in una democrazia veramente socialista. *(Applausi all'estrema sinistra)*.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente del Consiglio, v'è ancora un'interrogazione di carattere generale dell'onorevole Di Vittorio; vi sono poi quelle dell'onorevole Pajetta Gian Carlo, dell'onorevole Grassi Candido e dell'onorevole Berti Giuseppe fu Angelo su argomenti particolari. Voglia esprimere il suo pensiero intorno allo svolgimento di queste interrogazioni, tenendo presente che occorre anche fissare il giorno della discussione della mozione dell'onorevole Pajetta Gian Carlo.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Preferirei che lo svolgimento delle interrogazioni continuasse domani mattina, per aver l'opportunità di esporre il pensiero del Governo, specie in ordine alla importante interrogazione dell'onorevole Di Vittorio, in un ambiente di una certa serenità. Per questa sera mi limito semplicemente ad assicurare i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro, che si sono lagnati del comunicato pubblicato ieri sera a proposito dello sciopero, che esso non era ispirato ad alcuna intenzione intimidatrice contro i dirigenti sindacali, ma era un appello al loro senso di responsabilità — appello che non è diretto semplicemente a loro, ma è diretto anche a tutti noi, dentro e fuori della Camera. La parte più importante del comunicato, sulla quale richiamo l'attenzione e che, per lo spirito con cui è stata scritta, fissa l'atteggiamento del Governo, è l'ultima, in cui si dice che si deve fare ogni sforzo affinché si arresti un movimento che, se continuato, condurrebbe il Paese alla rovina economica e politica, e si ritrovi nello spirito di pacificazione e di rispetto della legalità democratica lo slancio indispensabile per la salvezza del Paese. *(Vivi applausi a sinistra, al centro e a destra)*.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono obiezioni, le quattro interrogazioni saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani.

(Così rimane stabilito).

Onorevole Presidente del Consiglio, dobbiamo però fissare il giorno di discussione

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

della mozione dell'onorevole Pajetta, che riveste il carattere di mozione di sfiducia per espressa dichiarazione dello stesso onorevole Pajetta.

Come ella sa — ed io non glielo ricorderò se non per dovere di regolarità — vi deve essere un minimo di tre giorni per la fissazione della discussione, e, per quanto riguarda la procedura che noi possiamo applicare in questi casi, essa è evidentemente quella prescritta dallo articolo 125 del Regolamento, secondo il quale, dopo la lettura di una mozione, « la Camera, udito il Governo ed il proponente, e non più di due deputati, determinerà il giorno in cui dovrà essere svolta e discussa secondo le norme del Capitolo XIII ». In questo articolo non si accenna espressamente alla mozione di sfiducia, di cui all'articolo 94 della Costituzione, ma è evidente che la mozione di sfiducia, essendo comunque una mozione, va soggetta, per analogia, alla disposizione dell'articolo 125 del Regolamento.

Devo pertanto chiedere al Governo di esprimere il proprio parere sul giorno di discussione della mozione.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il Senato ha in un primo tempo deciso di discutere la mozione di sfiducia del senatore Terracini dopo che fosse stato esaurito il dibattito alla Camera sull'ordine del giorno dell'onorevole Pajetta (in quel momento così esso era considerato). Oggi l'ordine del giorno è stato trasformato in mozione di sfiducia. Direi di attendere che il dibattito si svolga prima al Senato, in cui l'iniziativa dell'opposizione ha avuto subito il carattere della vera e propria mozione di sfiducia. Per il giorno di discussione alla Camera mi riferisco al programma di lavoro della Camera stessa. Si potrebbe discutere la mozione non appena saranno ripresi i lavori per l'esame dei disegni di legge. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Allora, ella propone che la discussione si faccia alla prevista ripresa dei lavori parlamentari, alla data di cui parleremo a tempo debito?

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Se non v'è l'accordo, si può fissarla anche per dopodomani, quando il Senato avrà forse ultimato la discussione. Avremo seduta sabato? Non insisto, ma non vorrei che si pensasse che il Governo vuole sfuggire ad una discussione. Se si ritiene di affrettare la discussione, si potrebbe fissarla per sabato, se il Senato avrà esaurito la propria.

PRESIDENTE. Sta però di fatto che potremmo esaurire i lavori attualmente in

corso entro domani, il che mi impedirebbe di informare la Camera sulla data prescelta.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi rimetto al programma di lavoro della Camera.

PRESIDENTE. Qual'è il parere dell'onorevole Pajetta?

PAJETTA GIAN CARLO. Sabato la discussione avviene in Senato.

PRESIDENTE. Non è stabilito.

PAJETTA GIAN CARLO. Non abbiamo alcuna difficoltà a discutere prima o dopo il Senato. Se fossimo sicuri che la data del Senato scade entro tre giorni, noi potremmo stabilire la nostra discussione per una data più lontana. Ma vorremmo essere sicuri che la discussione al Senato avvenga nel termine previsto.

PRESIDENTE. Si potrebbe rimanere di intesa che, se il Senato entro domani fissa per la discussione il giorno di lunedì, la discussione alla Camera avvenga alla ripresa del nostro lavoro; altrimenti domani riprenderemo in esame il problema e fissaremo la data di discussione alla Camera. Sta bene così onorevole Pajetta?

PAJETTA GIAN CARLO. Accetto che sia fissata la data domani, ma penso che il Senato, preoccupato dell'urgenza della questione, non possa stabilire lunedì come se sabato e domenica si dovessero necessariamente saltare.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, i tre giorni scadrebbero domenica, e quindi la discussione dovrebbe essere fissata al lunedì.

PAJETTA GIAN CARLO. Aspettiamo prima la decisione del Senato, nella supposizione che il Senato scelga il termine più breve possibile.

PRESIDENTE. Sta bene. Se non vi sono obiezioni, rimarrà allora così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non gli risulti che — a differenza di quanto riferito ieri — a Barletta non c'è stata affatto la devastazione della sede della Democrazia cristiana né altri incidenti, e che meritoria è stata l'opera dei dirigenti locali socialisti e comunisti, i quali (come sempre, del resto) si sono

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

attivamente adoperati e sono riusciti a mantenere la situazione nell'ordine e nella calma.

« CAPACCHIONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere a quale punto siano le indagini intese ad individuare le responsabilità dirette ed indirette del criminale attentato alla vita dell'onorevole Togliatti, e per sapere altresì quali misure siano state prese per tutelare l'esistenza ed il libero esercizio del mandato dei rappresentanti della opposizione.

« GULLO, LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'interno; per conoscere le ultime notizie sull'esito delle indagini dell'autorità di pubblica sicurezza circa l'attentato alla vita dell'onorevole Palmiro Togliatti.

« LARUSSA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo — preoccupati che tutti gli aspetti della grave crisi da cui il Paese è turbato vengano chiariti ai fini di un obiettivo accertamento di tutte le responsabilità — sullo stato delle indagini relative all'attentato perpetrato contro l'onorevole Palmiro Togliatti.

« AMADEO EZIO, BELLONI, CHIOSTERGI, LA MALFA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non ritenga conforme ad equità disporre che i fondi trasmessi agli Ispettorati d'agricoltura per essere distribuiti, a titolo di contributo, a quanti per azioni belliche ebbero a subire perdite di bestiame da lavoro e da allevamento, nonché di macchine ed attrezzi agricoli, siano ora assegnati anche a coloro che non hanno provveduto nei termini prescritti alla registrazione del contratto intervenuto fra danneggiati e terzi, mediante il quale i primi ebbero modo di riprovvedersi di bestiame, macchine ed attrezzi agricoli, a condizione sempre, s'intende, che i danni siano stati regolarmente e nei termini denunciati e siano stati altresì accertati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che il contributo statale dell'85 per cento, che può essere

utilizzato da quanti per azioni belliche ebbero a subire la distruzione totale o parziale di fabbricati, sia attribuito anche a coloro che, pur risultando i danni da essi sofferti da perizie del genio civile eseguite nel 1946, non ebbero modo, per le loro disagiate condizioni economiche, di eseguire allora i lavori di ricostruzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga necessario disporre perché venga riesaminata e possibilmente annullata la circolare n. 3 del 24 aprile 1948 del Ministero delle finanze, la quale precisa che l'imposta corrisposta in abbonamento agli uffici del registro sia integralmente devoluta all'Erario anziché ai comuni.

« L'interrogante fa presente pertanto che l'articolo 1 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, prevede l'attribuzione ai comuni dei nove decimi per l'imposta entrata sul bestiame bovino, suino, ovino, equino, e sui vini, mosti, uva da tavola e della relativa addizionale riscossa direttamente dagli uffici imposte di consumo.

« È noto che la quasi totalità dei piccoli comuni rurali riscuotono l'imposta di consumo gestita in economia col sistema dell'abbonamento obbligatorio, previsto dall'articolo 44 del testo unico per la finanza locale, per mancanza di idonea attrezzatura.

« Pur mancando di elementi per precisare quanti dei comuni gestiscono in economia il tributo in oggetto, l'interrogante ritiene poter affermare che, rappresentando essi oltre la metà dei comuni italiani, un notevolissimo numero di essi, e specialmente i più piccoli, subirebbero un grave danno.

« I comuni più piccoli, già privi di risorse ed aggravati da oneri insopportabili a causa degli aumenti dei prezzi dei servizi, degli stipendi, dei contributi, sarebbero privati del notevole gettito dell'imposta entrata soltanto per un'applicazione errata della legge, come precisa detta circolare.

« L'interrogante, pertanto, rivolge viva preghiera al competente Ministero, affinché la disposizione dell'articolo 1 del citato decreto sia applicata in senso estensivo, ritenendo, cioè, come riscossa dagli uffici comunali l'imposta entrata corrisposta dai contribuenti abbonati obbligatoriamente.

« L'interrogante si augura che l'inconveniente lamentato sia rilevato al più presto anche dagli organi competenti e sia posto rimedio a uno stato di fatto, che crea una situa-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

zione di disagio e di disparità proprio per quei comuni rurali che versano in peggiori situazioni economiche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno e giusto, nell'interesse della produzione e dei consumatori, disporre che nelle località di produzione vinicola, nelle quali il genuino tradizionale vino locale è di gradazione inferiore a quella imposta dalla vigente legislazione, i pubblici esercizi locali, osterie, trattorie, alberghi, ecc., siano autorizzati a smerciare localmente il vino di locale produzione. Con l'attuale sistema, invece, gli esercenti sono obbligati a far tagli e miscele, che danneggiano la produzione vinicola locale, spesso di tradizionale tipicità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« TONENGO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere con quali criteri viene applicata ai singoli casi l'amnistia disposta per reati di carattere annuario, con particolare riguardo a quei piccoli produttori agricoli, denunciati nelle proprie abitazioni per essere stati trovati con modeste quantità di cereali in supero a quelli che, a stretto rigor di legge, erano stati ad essi assegnati per il bisogno alimentare della famiglia. Consta, infatti, che in taluni casi il provvedimento di clemenza non viene applicato, entro i limiti discrezionali lasciati al criterio dell'autorità giudiziaria, con quello spirito di tolleranza e di comprensione, che ha animato la Costituente e il Governo nella emanazione della amnistia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« TONENGO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intenda riesaminare la posizione dei maestri laureati in giurisprudenza e in lettere che, per motivi del tutto ingiustificati, saranno esclusi, per la prima volta, dal prossimo concorso per direttori didattici, mentre vi saranno ammessi i maestri con 12 anni di servizio, sforniti del prescritto titolo accademico; e se intenda disporre che i maestri laureati in legge e in lettere siano riammessi al concorso stesso.

« Subordinatamente chiede che sia data la possibilità ai maestri in possesso delle lauree sopra specificate di partecipare al concorso con dieci o con otto anni di servizio, anziché coi dodici richiesti per i maestri sforniti del titolo accademico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali misure intenda adottare per includere nel ruolo transitorio scuole medie i maestri ordinari, abilitati all'insegnamento medio, idonei in precedenti concorsi medi o laureati; e ciò:

1°) in analogia al passaggio disposto a favore dei professori ordinari da cattedre di primo grado a quelle di secondo grado;

2°) in applicazione del decreto legislativo 8 aprile 1948, che ha riconosciuto valido nei concorsi medi il servizio prestato nelle scuole elementari (il suddetto ruolo transitorio scuole medie non è, infatti, che un concorso nazionale per titoli);

3°) in armonia all'articolo 13 del decreto 7 aprile 1948, n. 262, sui ruoli transitori per gli impiegati dello Stato, come miglioramento di carriera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvidenze intenda adottare a favore del comune di Molocchio (Reggio Calabria), ove sono ancora numerose persone costrette a vivere nelle baracche costruite dopo il terremoto del 1908.

« Tale stato di cose costituisce — oltreché una offesa ai principi più elementari di umanità — un grave pericolo per l'igiene e la sanità pubblica, essendo numerosi i casi di tubercolosi tra quella popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sanare l'incresciosa situazione creatasi fra ufficiali generali e superiori dell'aeronautica collocati in ausiliaria in base al decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 384, i quali, in seguito alle

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1948

diverse date di sfollamento, percepiscono assegni diversi anche se di pari grado e di pari anzianità.

« Si potrebbe, al riguardo, adottare il criterio seguito dall'esercito, che ha fissato l'unica data del 2 giugno 1947 per tutti gli sfollamenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare ad evitare che la già rigogliosa foresta della Sila in Calabria, dopo la devastazione e la spoliazione subita da parte degli Alleati, continui ad essere oggetto di disboscamento irrazionale, sia nelle zone demaniali, che in quelle di proprietà privata, con conseguenti irreparabili danni tanto al patrimonio boschivo, che è ricchezza nazionale, quanto al regime delle acque ed alla stabilità del suolo.

« L'interrogante fa presente che, oltre al taglio di faggio ed abete, quel gran bosco di Italia ha subito finora la mutilazione di circa 100.000 piante di pino bianco silano, che è una varietà locale pregiata e rara. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti legislativi intende predisporre per mettere fine alle gravi ingiustizie sul piano giuridico e alle gravi sperequazioni di trattamento sul piano economico, di cui sono vittime gli ufficiali delle forze armate, che hanno lasciato il servizio permanente in seguito ai normali provvedimenti di legge, come quelli sullo stato e avanzamento del maggio 1940, o per provvedimenti di carattere eccezionale come quelli contenuti nella legge n. 384 del maggio 1946.

« L'interrogante chiede, in particolare, all'onorevole Ministro se, in considerazione delle benemeritenze acquistate, in tanti anni di servizio, da queste categorie, e in considerazione del difficile momento che esse attraversano in seguito alla perdita dell'impiego per cessazione dal servizio attivo, non ritenga opportuno predisporre i necessari provvedimenti per:

la corresponsione, agli ufficiali della riserva del 1940, che sono economicamente i più disagiati, almeno i quattro quinti del tratta-

mento globale di cui godono i pari grado del servizio permanente effettivo, come era nello spirito e nelle finalità delle leggi numeri 368, 369, 370 e 371 del maggio 1940;

la rettifica della data di sfollamento per gli ufficiali che hanno lasciato il servizio in base alla legge n. 384, nel senso di unificarla, per tutte le forze armate e per tutti i gradi, prendendo come base la più favorevole;

l'agganciamento del trattamento economico degli ufficiali sfollati a quello del servizio permanente effettivo, in modo che mutando questo, possa, automaticamente, mutare anche quello;

l'adeguamento e l'equiparazione della indennità di buona uscita, affinché non si verifichi — come ora avviene — per uno stesso grado e a parità di condizioni di carriera e di titoli professionali, una enorme disparità di trattamento, per la quale avviene che un ufficiale ora sfollato può liquidare dalle trecento alle cinquecentomila lire di indennità di buona uscita, mentre chi ha lasciato il servizio qualche anno fa ne ha liquidato appena tre o 4 mila;

l'aumento dell'assegno della cassa ufficiali, almeno nella misura apportata alla indennità di riserva;

l'estensione integrale della tredicesima mensilità a tutte le categorie di ufficiali provenienti dal servizio permanente effettivo, che abbiano ancora rapporti di servizio con l'Amministrazione, come avviene per gli ufficiali della riserva del 1940 (nei primi 8 anni) e per gli ufficiali della 384 ora sfollati;

l'aumento delle concessioni ferroviarie, adeguandole al servizio complessivo prestato e alla carriera dell'ufficiale, onde evitare la grave sperequazione per cui un ufficiale con trenta e perfino quaranta anni di servizio può usufruire di soli 4 biglietti a riduzione, esattamente come l'ufficiale di complemento di prima nomina, che ha appena pochi mesi di servizio.

« L'interrogante chiede, infine, all'onorevole Ministro, che a favore della grande famiglia degli ufficiali provenienti dal servizio permanente effettivo delle tre forze armate, che tante benemeritenze si sono acquistate in pace e in guerra e in tanti anni di carriera al servizio della Nazione, e sui quali la Patria potrà e dovrà ancora contare, siano usate quella comprensione e quelle provvidenze atte a rimettere la loro grande famiglia sul piano materiale e spirituale che le compete. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« VIOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere se e come intenda affrontare la grave crisi che da tempo attraversa il naviglio di cabotaggio, crisi di cui fece menzione lo stesso Presidente del Consiglio nella sua esposizione programmatica; e se non ritenga giusto adottare provvedimenti speciali, anche in via eccezionale, per assicurare al naviglio stesso, in modo diretto, la partecipazione in equa misura ai trasporti delle materie indispensabili come il sale ed il carbone.

« BORSELLINO, ORLANDO, TAMBRONI ARMAROLI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il Ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 21.15.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10:

1. — Interrogazioni.
2. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

« Proroga della temporanea sospensione della riscossione del diritto di licenza dovuta sul carbone fossile e sul coke importati nel territorio dello Stato ». (*Urgenza*). (Approvato dalla quinta Commissione (Finanza e tesoro) del Senato, in sede deliberante. (30).

« Disposizioni eccezionali sulla proroga degli sfratti nei comuni che si trovano in particolari condizioni ». (*Urgenza*) (45).

Alle ore 16,30:

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Contratto di affitto dei fondi rustici e di vendita della erbe per il pascolo ». (*Urgenza*) (38).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI